ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 17
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Gennaio 1943
Anno XXI
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (dal 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-539 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Fiume: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si combatte sui due scacchieri africani

Importanti posizioni conquistate in Tunisia

Centinaia di prigionieri -- Riusciti attacchi nel Sud Libico
Un mercantile e un sommergibile colati a picco dagli aerei

L'avanzata inglese in Tripolitania contrastata e rallentata dagli impetuosi ed irruenti assalti della nostra aviazione

Bollettino n. 970

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività combattiva è continuata ieri intensa in Tripolitania. Squadriglie da bombardamento in picchiata hanno battuto con visibili risultati le colonne britanniche, causando ad esse gravi perdite e rallentandone l'avanzata. Reparti dei nostri presidi del Sud attaccavano con riuscita azione un nucleo blindato avversario, distruggendo cinque camionette e prendendo alcuni prigionieri.

Nella regione tunisina proseguono, con l'appoggio di forti aliquote dell'Arma Aerea, le operazioni dei gruppi da combattimento italiani e germanici. Sono state conquistate posizioni di importanza tattica tenacemente difese, e fatte parecchie centinaia di prigionieri.

Nei duelli aerei della giornata quattro apparecchi venivano distrutti dalla caccia dell'Asse, che ne abbatteva un altro nel cielo di Tripoli durante un'incursione.

Presso le coste algerine una formazione di aerosiluranti, al comando del tenente Giuseppe Cimicchi, attaccava, nonostante la violenta reazione contraerea, un convoglio anglo-americano, centrando un grosso mercantile, che era visto rapidamente colare a picco.

Un'azione di nostri caccia bombardieri contro due sommergibili aveva pure successo: una delle due unità, ripetutamente colpita, è da ritenere affondata.

Non ha fatto ritorno dalla sua missione di guerra un nostro velivolo.

Una silurante in servizio di scorta nel Mediterraneo è andata perduta per attacco di sommergibile: buona parte dell'equipaggio è salva; le famiglie dei mancanti sono state informate.

Aeroplani nemici hanno sganciato stamane alcune bombe dirompenti nei dintorni di Noto: fra la popolazione un morto e undici feriti. Non sono segnalati danni d'importanza.

Il "caccia-bombardiere,, che ha centrato un sottomarino

Il pilota del velivolo che ha colpito il sommergibile nell'azione citata dall'odierno Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate è il maresciallo Rodolfo Bergamini.

FRONTE TUNISINO

Da un punto culminante, un osservatore d'artiglieria studia le posizioni nemiche che, fra breve, saranno sottoposte ad un duro martellamento.

ULTIMA ORA

Allarme aereo a Londra verso il mezzogiorno

Amsterdam, mercoledì sera

Informano da Londra che, oggi, verso mezzogiorno, è stato dato l'allarme aereo nella Capitale britannica. L'artiglieria contraerea è entrata in azione.

Nahas Pascià improvvisamente ammalato

dopo aver disobbedito agli inglesi

Ankara, mercoledì sera.

Mentre dal Cairo che il Primo Ministro egiziano, Nahas Pascià, che qualche giorno addietro aveva rifiutato di sanzionare la dichiarazione di guerra dell'Egitto, è caduto improvvisamente ammalato.

Il Re ha inviato il suo primo ciambellano di corte a prender notizie sullo stato di salute del Primo Ministro, sulla malattia del quale non si hanno finora precisi particolari.

Tojo indisposto

Il rinvio dell'apertura dei lavori alla Dieta

Tokio, mercoledì sera.

Si apprende che il Governo ha presentato alla Dieta una proposta per rinviare l'apertura della sessione fissata per domani, giovedì, al 28 gennaio, e ciò a causa di una indisposizione del Primo Ministro generale Tojo. La Yokusan Seijikai (associazione politica del servizio nazionale) si è riunita ed ha approvato la proposta governativa. La decisione ufficiale di aggiornare la sessione della Dieta sarà presa domani in seduta plenaria dalla Camera dei Rappresentanti.

(R. Stefani).

La morte di Ettore Bellini inventore del radiogoniometro

Berna, mercoledì sera.

(*S.*). — Si ha da Parigi che Ettore Bellini, l'inventore del radiogoniometro che consente alle navi e agli aerei di determinare la loro posizione nell'oscurità e nella nebbia, è morto a Ray sur Saône. Ettore Bellini italiano, viveva da parecchi anni in Francia.

ONDATA DI FREDDO

25 gradi sotto zero in Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

A causa dell'enorme freddo che regna da qualche tempo in Bulgaria, dove sono stati registrati da 20 a 25 gradi sotto zero, sono perite di freddo in questi ultimi giorni venti persone.

Revisione e ingrassatura del pezzo

Serventi di un cannone contraereo tedesco intenti a ripulire e ingrassare il loro pezzo

Ai Comuni il Premier è assente

Churchill sarebbe a Washington

Tentativi per risolvere i dissensi anglo-americani in Africa - Quale scopo si cercherebbe di ottenere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(*S.*). Si è rimasti sorpresi, a Londra, per il fatto che all'apertura della Camera dei Comuni il Governo non sia stato rappresentato da Churchill ma da Attlee, mentre si era sfruttato con sicurezza che il Primo Ministro avrebbe intervenuto personalmente alla seduta. Il redattore diplomatico dell'*Exchange* rileva, a questo proposito, che Churchill non ha partecipato nemmeno alle cerimonie organizzate per l'ottantesimo compleanno di Lloyd George, e perciò a Londra ci si domanda dove sia il Primo Ministro.

Uno strano argomento

Non si esclude che possa aver fatto di nuovo un viaggio a Washington per cercare di persuadere Roosevelt a svolgere una politica meno autocratica, soprattutto nell'Africa Settentrionale. Si nota che il portavoce del Governo non ha taciuto i dissensi anglo-americani, ma ha soltanto cercato di diminuirne l'importanza con uno strano argomento: «Penso che sia normale che gli affari francesi non appaiano sempre sotto la stessa luce da noi e in America. Dopo tutto ritengo che eravamo molto più vicini alla crisi nel 1940, crisi che presentava per noi un pericolo mortale e più avvenne prima dell'intervento dell'America. Queste divergenze non furono esagerate».

E qui egli ha riconosciuto che il Governo americano ha avuto il merito di essere riuscito ad ingannare il Maresciallo Pétain, facendogli credere alla sua volontà di non rompere le relazioni diplomatiche, e così ha potuto tranquillamente spiare e trattare in casa sua. L'Inghilterra riconosce questi servigi resi da Washington alla causa comune. Forse nell'idea del governo di Londra tale merito ha condotto a Roosevelt un certo diritto a consolidare in Africa, perchè senza il tradimento di Darlan, ottenuto dalla America con tali sistemi, lo sbarco non avrebbe potuto aver luogo. Ciò non toglie che il rappresentante del Gabinetto abbia ammesso l'esistenza del dissidio fra Inghilterra e Stati Uniti e che, continuando, abbia identificato tuttavia un obiettivo comune: quello di indurre i francesi ad unirsi per mettere la loro forza militare a disposizione degli anglosassoni. E' evidentemente questo obiettivo quello che potrà facilitare una intesa, perchè come egli ha riconosciuto, «in Tunisia c'è stata una sosta e ciò naturalmente ha causato un certo disappunto».

"Campagna formidabile,,

Nell'esaminare le cause di questa sosta delle operazioni il ministro ne ha citate due: anzitutto le grandi distanze e in secondo luogo il maltempo. Ma ha dimenticato la principale, quella che rende appunto gli anglosassoni così ansiosi di poter lanciare contro la Tunisia l'esercito schierato francese, invece delle loro forze che devono essere trasportate attraverso il mare: la guerra sottomarina.

Lord Cranborne, parlando alla Camera Alta è stato più sincero su questo punto, e ha dichiarato che in Tunisia c'è stato un ritardo nelle operazioni in rapporto con la campagna svolta dai sottomarini dell'Asse, campagna che ha definito testualmente come «formidabile». «Si può dire che in questo campo — ha soggiunto — non sia stato apportato nessun miglioramento radicale».

L'oratore ha definito anche come «delicato e difficile» il compito di unire i francesi, inducendoli a combattere al loro fianco. Questi elementi dei due discorsi pronunciati ieri dai rappresentati del Governo dinanzi ai due rami del Parlamento britannico illuminano sufficientemente i lati discordi della situazione militare e politica dei nostri nemici. D'altro lato, la Reuter diffonde da Londra una dichiarazione ispirata dal generale De Gaulle, nella quale, in seguito alla nomina di Peyrouton a Governatore Generale dell'Algeria, si accusa il colpo: «I circoli della «Francia combattente» di Londra dichiarano che la nomina di Peyrouton ex-Ministro degli Interni del Governo di Vichy, è, a dir poco, inopportuna, nel momento in cui il generale De Gaulle cerca d'intendersi con il generale Giraud, e gli alleati si sforzano di facilitare il loro incontro». Il *Daily Herald* assicura che «la nomina di Peyrouton è un errore politico di prim'ordine e che renderà impossibile la soluzione di problemi che già erano difficili prima».

Il piano americano

Peyrouton, secondo il giornale, non gode la fiducia del francesi di tutti i partiti politici. E' certo che con questa nomina Washington ha completato la serie dei governatori antigollisti nelle varie parti dell'Africa francese e che fanno parte del Consiglio imperiale presieduto da Giraud. Cunat, l'amministrazione civile dell'Africa è al completo. Non solo, ma l'intenzione di Roosevelt, di aver dato vita ad un vero e proprio governo, nel quale non c'è più posto per il generale De Gaulle è rivelata chiaramente dalla seguente informazione della *Reuter* da Algeri: «Jacques De Saint Hardouin è stato nominato ministro degli Affari Esteri nel Governo del generale Giraud ed è stato promosso al grado di ministro plenipotenziario». Il piano americano, già noto ai nostri lettori, che non lascia a De Gaulle altro compito se di fuori della collaborazione militare, si va dunque sviluppando regolarmente. Cordell Hull, frattanto, parlando ai giornalisti si è mostrato per le critiche di cui è stato oggetto Murphy, dichiarando che «nel momento in cui la battaglia raggiunge il suo punto più critico sarebbe preferibile un po' più di prudenza».

Il Comunicato tedesco

Durissimi combattimenti nella regione del Don

Gli attacchi russi arrestati

Oltre mille prigionieri catturati in Tunisia

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso, truppe tedesche, romene e slovacche hanno respinto attacchi locali dei sovietici. La pioggia ha intralciato, dalle due parti, i combattimenti fra il Caucaso ed il Don. Deboli attacchi avversari sono stati respinti, in parte con contrattacchi, ed è stato distrutto un battaglione nemico.

Nei settori della regione del Don, in truppe tedesche, in durissimi combattimenti, con l'appoggio dell'aviazione, hanno arrestato attacchi nemici. Nel corso di queste operazioni, una Divisione di fanteria ha distrutto dieci carri armati.

I difensori della zona di Stalingrado sia onta delle gravi privazioni, si sono difesi con incrollabile tenacia da tutti gli attacchi sovietici.

A sud-est del Lago di Ilmen, un gruppo di forze nemiche accerchiate è stato liquidato. Gli attacchi, reparti di un altro gruppo isolato di bolscevichi sono stati sloggiati dalle loro posizioni. Gli attacchi d'alleggerimento sono stati respinti.

Poderosi attacchi nemici a sud del Lago di Ladoga sono falliti in duri combattimenti. Infiltrazioni di carattere locale sono state eliminate o contenute.

Nell'Africa Settentrionale, continuano i combattimenti di movimento sul fronte dell'Armata corazzata tedesco-italiana. L'aviazione germanica ed italiana ha inflitto ai britannici gravi perdite di carri armati ed automezzi.

L'attacco di gruppi di forze tedesco-italiane nella zona tunisina è continuato, con l'efficace appoggio dell'aviazione. Importanti posizioni sono state espugnate e sono stati fatti oltre mille prigionieri.

In basi aeree nemiche sono scoppiati, dopo attacchi aerei, incendi di vaste proporzioni. Di notte, sono state nuovamente bombardate le opere portuali di Bona. Le due navi indicate ieri come danneggiate al largo di Bona sono affondate. Il nemico ha così perduto negli attacchi aerei della notte del 18 gennaio, quattro navi mercantili per 22.000 tonnellate complessive.

Un sommergibile germanico ha affondato, ad occidente d'Oran, un vapore di 4000 tonnellate navigante in convoglio fortemente scortato.

Una battaglia senza precedenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera

(*M.*) - Secondo i diari militari dei paesi neutrali, per vastità e durata e per la massa di uomini e di mezzi impegnati, la battaglia che dura da due mesi sul fronte orientale non ha, forse, precedenti nella moderna storia militare.

Come il fronte, dal Ladoga al Caucaso, dove si combatte quasi ininterrottamente, è immenso: milioni di soldati, dicesi di migliaia di cannoni, migliaia di carri armati e di aeroplani sono impegnati nella lotta.

Una battaglia decisiva? Per i russi è probabile. Chi attacca subisce sempre più perdite di chi si difende. Questa regola vale in modo particolare per i sovietici, dati i loro metodi di azioni in massa e la inferiorità del corpo degli ufficiali. Questa grande offensiva invernale non si concluderà con i risultati strategici che il comando di Mosca spera ma che sinora non sono stati raggiunti, potrebbe avere le più gravi conseguenze nel prossimo futuro sull'efficienza dell'esercito russo.

Secondo notizie da Mosca, i russi avrebbero occupato Schlüsselburg, liberando dall'assedio Pietroburgo. Ma questa affermazione è categoricamente smentita da Berlino. Non solo nel fronte meridionale, ma anche più a nord, nella zona di Voronez, la lotta è molto dura.

I giornali di Mosca sono costretti a riconoscere l'eroismo delle forze tedesche di Stalingrado attaccate da ogni lato e che resistono con grande valore a tutti gli assalti in massa del nemico.

Camminamento

Attraverso questo camminamento si giunge ad una trincea avanzata del fronte russo. Ecco alcuni soldati tedeschi che sostano prima di attraversare di corsa un avvallamento che è battuto dalle armi automatiche del nemico

Lotta all'ultimo sangue sulle sponde del Volga

A Stalingrado: ogni uomo una fortezza

La consegna è di resistere fino all'ultimo respiro - Si combatte giorno e notte, ventiquattro ore su ventiquattro - La temperatura si è fatta ancora più rigida ed infuriano le bufere di neve

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La stampa berlinese continua a dare il massimo rilievo all'eroica lotta sostenuta dalle truppe germaniche a Stalingrado. Le forze colà ammassate dal nemico sono eccezionalmente preponderanti al numero e continuamente vengono inviati in linea raggruppamenti freschi e ben armati.

La consegna

Da tutte le parti viene esercitata una formidabile pressione sulle posizioni germaniche, ma nonostante tutti i disperati tentativi di sviluppare un assalto decisivo, il nemico è finora stato ovunque respinto ed in maniera sanguinosissima.

«Ogni uomo una fortezza!».

Questa frase, uscita spontaneamente dalle labbra di un soldato germanico in un fortino di Stalingrado, è diventata il motto di quegli eroi, che veramente si difendono con le armi e con i denti, ma non cedono neppure di un palmo.

«*La Patria* — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — *deve essere fiera di questi meravigliosi soldati. Essi tengono duro perchè sanno che la loro consegna è di resistere fino all'ultimo respiro. Essi contano sullo sforzo unanime non solo di tutti i soldati al fronte, ma anche di tutta la Patria per avere ragione dell'accanito nemico e tutte le forze del lavoro devono serrare sempre più i ranghi e spendere anche le loro più recondite energie per essere degne di tanto eroismo*».

Il 12 Uhr Blatt dice che i combattimenti in quella zona hanno raggiunto nelle ultime ore caratteri di una tale violenza che quasi non fatto di pensare come esseri umani possano sopportarli così a lungo.

Da una parte e dall'altra si combatte all'ultimo sangue. La lunga battaglia che, ancora prima dell'offensiva bolscevica, si è protratta per mesi nella zona di Stalingrado, infierisce ora, quasi come una reazione naturale degli uomini esasperati, e pare che nessuna forza umana possa più arrestare l'estrema violenza di quella lotta spaventosa. La temperatura è ancora discesa e le bufere di neve infuriano.

Il colonnello C. Cu — *in un lungo articolo pubblicato sul Voelkischer Beobachter, — illustra le enormi difficoltà che comporta la guerra invernale in Russia, soprattutto per uomini che non erano mai stati abituati a sopportare così a lungo e in condizioni tanto disagevoli simili temperature.*

«*Ancora settanta anni fa, gli operai ed i contadini erano costretti — egli scrive — a stare lunghe ore fermi all'aperto e in ambienti dove la temperatura scendeva anche a molti gradi sotto zero. Si camminava a lungo tra la neve ed il ghiaccio, si facevano viaggi in diligenza niente affatto riscaldate. La civiltà ha abituato gli uomini a tante comodità. Ha dato loro i treni e perfino le carrozze tranviarie riscaldate, l'abitudine di vivere in ambienti riscaldati anche alle persone più modeste ecc.*

«*Gli sport invernali, coltivati con entusiasmo anche in Germania, sono tuttora rimasti privilegio di minoranze e sono fatti per le più tra tutte «conforti» ideati dalla moderna civiltà.*

«*Infine, anche la gente abituata alla vita più rude, come ad esempio i montanari, non conosce nè la temperatura polari nè il vento gelido che taglia il volto, come hanno dovuto conoscerlo i soldati combattenti all'est*».

Problemi organizzativi

L'articolista ricorda come, al contrario, non solo i russi siano naturalmente ambientati a tali climi, ma siano anche assuefatti a tutte le condizioni più disagevoli di vita e di movimento dell'ambiente invernale. Inoltre, i sovietici hanno curato per molti anni una speciale preparazione delle truppe, proprio per i combattimenti tra la neve e il ghiaccio.

Il Comando germanico ha poi dovuto provvedere a riorganizzare tutti i sistemi di trasporto, tutti i collegamenti, a prendere tempestive disposizioni per cambiare la qualità dei cibi e delle bevande dati ai soldati, la confezione degli abiti, a studiare nuovi sistemi di lubrificazione delle armi e dei motori, nuovi tipi di ricoveri, ecc.

«*Spesso — aggiunge il colonnello Frau — nonostante tutte queste misure, che quest'anno si sono potute prendere con maggiore tempestività e completezza dell'anno scorso, particolari condizioni del momento esigono che sia il soldato stesso a provvedere con mezzi di fortuna a quanto in particolare gli occorre non solo per difendersi meglio dagli assalti nemici, ma, soprattutto, dalle offese del clima. Intervengono allora la ingegnosità e lo spirito di iniziativa dei singoli, i mezzi improvvisati ecc.*

«*L'inverno è la grave prova dei granatieri soprattutto. La gloriosa fanteria rintanata nelle trincee o nei fortini, confusa con la terra gelata, alla quale chiede riparo più che per riposarsi per combattere meglio, è sempre in prima linea e più che mai continua ad essere la vera Regina della battaglia*».

Brigate corazzate e reggimenti di fanteria in massa si dirottano fantastico, sono stati scagliati dal nemico, come si apprende da fonte militare, ancora contro queste posizioni. I granatieri — coadiuvati dagli artiglieri ai gravi calibri — hanno sempre respinto ogni assalto.

Crocono le montagne dei cadaveri dei bolscevichi, lo spazio è incessantemente solcato dai proiettili, l'atmosfera è un continuo rintronare di spari. Dal giorno alla notte non vi è più distinzione: a Stalingrado si vive combattendo ventiquattro ore su ventiquattro ore.

Carlo Crisma

IL MISTERO DELLA NOTTE DI SAN SILVESTRO

"Sarò viva e sarò morta: pregate per me!„

Milano, mercoledì sera.

La notte di San Silvestro, proprio nel momento in cui il nuovo anno scavalcava il vecchio, un colpo di rivoltella echeggiava dall'interno di una cameretta al sesto piano di una via periferica e dava l'allarme all'intero caseggiato, dove la gente festeggiava alla nuova speranza.

Da più parti ci si precipitava verso il luogo segnato da quel sinistro rimbombo e, poichè bussato e ribussato alla porta, nessuno apriva, si forzarono i battenti e si fece irruzione nel piccolo vano che compendiava tutto un appartamento.

La stanza era deserta: pochi mobili al muro più per effetto di volontà che di possibilità, un tavolo, qualche foglio scarabocchiato e un arnese a cuscinetti di scatola: «Mi cercherete e non mi troverete; sarò viva e sarò morta; pregate per me. Myriam».

Di sorpresa in sorpresa

— Che razza d'imbroglio è questo? — si chiesero i sopravvenuti, rigirando e rigirando tra le mani il foglio.

— Qualcosa, in ogni modo, deve essere avvenuto — argomentarono altri — perchè il colpo di rivoltella lo abbiamo udito e perchè qui c'è, volere o volare, la prova del fattaccio.

Parecchia ora dalla notte fredda di quel primo d'anno passarono in congetture; solo più tardi si pensò di avvisare la polizia. Intanto le deduzioni a cominciare dalla pertinacia, si misero a battere all'aria la casa, a frugare nell'armadio, nella cesta, nel baule a rimestare sotto il letto, a scrocchiare le pareti per scoprirvi, caso mai, un ripostiglio segreto. Ma nulla poterono scoprire, nulla poterono mettere in chiaro.

La donna doveva avere un marito od una ch'era considerato tale e che, puntualmente, alle sette e mezzo dalla mattina, usciva di casa e alle sette e mezzo la sera rientrava: anche quell'individuo era scomparso. Nella giornata di San Silvestro nessuno lo aveva visto rincasare.

La polizia avrebbe saputo districare la matassa e, infatti, verso San Paolo s'avviarono, quella mattina, la portinaia e due pigionali.

Ma, per la strada — cose fortuite e... volute — andò loro incontro il fratello della Myriam.

— Tutt... capelo sulla di vostra scrolla?

— Certamente. L'ho lasciata a casa mia ne ora.

— In casa vostra?...

Gli individui raccontarono affannosamente la scena. Il colpo di rivoltella, lo scritto trovato sulla tavola ed il racconto sembrò [illegible] meraviglia anche nell'uomo.

— Impossibile! — esclamò egli, crollando le spalle. — Sarà una burla. Era così quieta, tranquilla, quando le ore di me i sera da quando io, poc'anzi, l'ho lasciata!... In ogni modo volete venire a casa mia? Kasa vi spiegherà a insieme, ridendone, berremo all'anno nuovo.

Andarono. Ma un'altra sorpresa li attendeva: la casa vuota e, sul letto, un altro scritto: «Mi perdonerete se non mi vivo, ma sono morta. Myriam».

— Oh, Dio! — sbottò allora il fratello — mia sorella è impazzita! — E giù, tutti, a chiedere alla portinaia se si vicini se l'avessero veduta uscire, se fossero in grado di dare notizie. E poichè nessuna indicazione fu data a riguardo, accolti rispettosamente il pellegrinaggio da un'ambulanza all'altra, da un Commissariato all'altro. Ricerche sprecate. Bicchè non rimase che stiaccarsi al telefono e chiamare i parenti a Lenate per appurare se Myriam non si fosse, per caso, rifugiata da loro. La ricerca apparve anche più complicata perchè la cognata si lasciò sfuggire che la Myriam, tanto meno se ne avevano di colei ch'era il marito a figurava tale.

Un «colpo» pubblicitario

Incominciò, allora, l'odissea del fratello presso i quotidiani locali e presso gli uffici di corrispondenza dei giornali di fuori.

L'istinto venne in soccorso:

— Vostra sorella come si distingueva nella vita?

— Scrivere — rilasciò è rendiconti per incarico di ingegneri, ragionieri, professionisti in genere.

— Si può vedere: C'è, in casa, qualche esemplare di scritto?

— Sì, ecco qui...

— Ma, questo, è un romanzo, non è un rendiconto!...

Infatti, Myriam aveva già messo la parola fine ad un fascicolo di cinquanta pagine di scrittura minutissima, che aveva per titolo «La regina del tango» e sotto scarabocchiato un cinquantina di cartelli indicando il racconto di una storia che, su per giù, arieggiava a quella con cui alla intercalava parenti e conoscenti, pigionali ed amici. Titolo di questa: «Il mistero del primo giorno dell'anno».

— Ah! Ah! eccolo il machiavellico! — esclamò un collega, che vanta una indiscutibile perspicacia poliziesca. — Vostra sorella è viva e, soprattutto non è pazza. Vostra sorella fa della letteratura sapendo che la pubblicità è l'anima del commercio e tenta di farsi largo a colpi di... fantasia. Ha poca grammatica e poca sintassi, vostra sorella, ma, in compenso, ha parecchia fiecia tosta.

Fatta la scoperta, non fu difficile individuare in stampatore e, meglio, l'editore dei romanzi di Myriam, non fu difficile, anche, conoscere lo pseudonimo della scrittrice: un nome d'uomo, ruffiano, smaccato, che spesso, campeggia sulla copertina dei libercoli polizieschi come carlatino illustrato e che si vendono nelle edicole dei giornali; un nome di quelli che fanno pensare a un autore anche finemente altruistico, ma impostato e con una capigliatura corrispondente.

Noi l'abbiamo visto, così come è, questo Myriam che scrive romanzi da sessanta centesimi; è secco, gialliccio, con un'andatura da attendente, il tabbro superiore sbrecciato da penna e lo abbiamo parlato e l'abbiamo anche interrogato:

— Che volete — disse — d'accordo col mio editore avevo tentato un colpo... Purtroppo è andato male, perchè i giornali non hanno abboccato... Ci aspettavamo colonne su indagini, su ipotesi e, invece, nemmeno un rigo.

«Come si può perdere un marito»

— Bravato degli ingenui! Un colpo di rivoltella, sia pure nella notte di San Silvestro, non è un... colpo da [illegible]!

— Infatti, anzi si mi editore avevo obiettato la precedenza che la trovata non era molto originale... Il guaio è che chi se sopporta le spese sono io... E quali spese. Mio marito...

— Che c'entra vostro marito?

— C'entra e come! Per anni e mesi m'ero affannata per convincerlo ad assecondarmi, a spatire pur lui dalla casa la quella notte e rendere il dramma anche più ingarbugliato... Alla fine, seppure smeccolando contro la mia protervia letteraria, s'era adattato, trovando ospitalità presso un parente di Vigevano.

— E adesso?...

— Adesso, non intende più ritornare, vuole piantarmi... e io non gli garantisco che smetterò di scrivere.

— Volete un consiglio? Garantitegli che non scriverete che un ultimo, estremo romanzo: «Come si può perdere un marito». E della vicenda architettata con l'editore, sviluppate soprattutto la coda; quella, soprattutto che vi riguarda coniugalmente. Vi assicuriamo che di tutta la «fantasia» mancata, è la parte più interessante. E allora, può darsi che avendo un grande successo... eccetera eccetera.

Betra

Uccide con un fucile il suo fratellino

Cava (Frosinone), merc. sera.

Ieri il pecoraro Decio Sbardella, padre di nove figli, lasciava incustodito un fucile da caccia carico; ed ne impossessò un figlioletto di 4 anni che giocando con esso faceva partire un colpo che investiva in pieno un fratello di 6 anni che decedeva poco dopo

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Per l'economia domestica

Come bisogna conservare i nostri indumenti

La cura degli abiti per prolungarne la durata - Operazioni importanti: smacchiatura, lavatura e stiratura - Ingredienti a buon mercato e di sicuro effetto

La buona massaia che ha gelosa cura del patrimonio familiare, presta agli indumenti personali suoi e dei suoi cari, le cure più solerti, perchè sa che appunto da queste cure, da queste attenzioni può dipendere la durata degli indumenti stessi. Infatti quell'è quella donna di casa che non sa che una ripassatina a tempo e luogo, una stiratura accurata e magari una lavatura, possono conferire ai nostri indumenti un aspetto rinnovato se non nuovo e all'aspetto esteriore, possono aggiungere anche una effettiva maggiore durata? E che converrà sotto tutti gli aspetti al buon andamento della casa.

I tempi sono mutati

Nei famosi guardaroba delle nostre nonne, oltre agli armadi, gelosi custodi della biancheria di casa, era anche un grande tavolo al quale si avvicendavano le donne di casa a cucire, rammendare, rassettare. La vita moderna, fatta di dinamismo, aveva condotto se non al disprezzo, alla trascuranza delle buone regole del tempo antico al che su certe economie del passato si era prese persin l'abitudine di sorvolare, col pretesto che il tempo impiegato in certi lavori non comportava la spesa. Il guasto è stato l'epoca del «tutto nuovo», quando si può dire, era venuta di moda di comperare sempre, rinnovarsi, piuttosto che aggiustare e rassettare.

Oggi i tempi sono mutati e alle donne di casa s'impongono seri criteri di economia in armonia con le esigenze del momento. Anche il «guardarobe» vien sottratto il più delle volte dal tiralio, e siccome la compera di ogni nostro indumento è subordinata anche al dispendio di un certo numero di punti, ecco che ricompare, opportuna più che mai, la necessità di riguardare con gelosa cura tutto quello che si possiede.

Che cosa c'è infatti di più prezioso dei nostri abiti di lana? Più che giusto quindi che ad essi vada la quotidiana attenzione della massaia.

Quando ad esempio si lava un tessuto di lana, anche a tinte delicate, la cura più grande va [illegible] nella sua asciugatura, perchè bisogna assolutto tenere presente che i tessuti di lana non vanno mai messi accanto al fuoco diretto a alla stufa, e anche al sole, nè tanto meno sottoposti alla diretta azione del ferro da stiro. Qualora questa operazione sia resa necessaria dalla qualità del tessuto, interporre fra la stoffa ed il ferro un telo bianco leggero, perchè altrimenti sotto l'azione del caldo intenso la lana insuppata d'acqua, si fa nello stato esterno vitrea e le sue fibre si rompono. Lo stesso effetto si ottiene esponendo il tessuto al sole o mettendolo accanto al fuoco. Gli abiti da asciugare vanno invece stesi all'ombra in un ambiente arieggiato, secco, lasciandoveli il tempo necessario, perchè [illegible] asciugarsi a poco a poco completamente.

Per lavare abiti di seta e di lana, la massaia farà bollire per un quarto d'ora, in due litri di acqua, qualche rametto di edera e di rosmarino con pochi grammi di soda comune. Si lascia diventare tiepida questa soluzione e si filtra, poi si aggiunge un cucchiaio di ammoniaca e dopo vi si immerge la stoffa da lavare lasciandovela un quarto d'ora. Non si torce, si spreme soltanto con delicatezza, insistendo nei punti più sudici. Si risciacqua poi in abbondante acqua, prima tiepida e poi, gradatamente, fredda.

Gli abiti di lana da uomo, tanto costosi, oggi vanno puliti, ripassati con [illegible]. Allo scopo serve una facile miscela che si ottiene facendo bollire un etto di radice saponaria in un litro d'acqua. Si lascia raffreddare e poi vi si aggiunge un cucchiaio di ammoniaca ed uno di alcole. Questa miscela si conserva a lungo benissimo; basta, prima di usarla, scuotere la bottiglia che la contiene, onde mescolare bene gli ingredienti che la compongono e serve magnificamente allo scopo, in sostituzione dei comuni smacchiatori e della tanto decantata benzina che ha acquistato una voga non del tutto meritata, da poi che per cosa le macchia si spandono, si smarginano e molto spesso rimpaiono dopo che il tessuto è asciutto.

E l'unto dei baveri, tanto tenace, ostinato, quanto faticoso da togliere? Ecco per l'appunto una semplice ricetta che serve allo scopo: basta una soluzione di sale in alcole, nella proporzione del venti per cento, ed il risultato che si ottiene è veramente sorprendente con poca spesa.

Carta sovente in questa stagione di macchiarsi gli abiti e molto spesso le spazzolature non bastano per togliere quell'alone che rimane sulla stoffa, una volta che il fango è asciutto.

Per togliere queste macchie, basta cospargerle di cremore di tartaro in polvere e lavandole subito con acqua fresca. Se la macchia ha intaccato la tinta, il che può anche capitare per i tessuti più delicati, si lava da ultimo con acqua e sodo, operazione che serve a ravvivare i colori.

Umidità e macchie

Il capitolo smacchiature, comprende infinite voci che sai elencarle tutte ci sarebbe da non finire più, ma vogliamo ricordare ancora alle massaie alcune delle più utili. Per esempio le tante temute macchie di ruggine che deturpano la biancheria, si tolgono senza ricorrere agli acidi corrosivi pericolosi per i tessuti, usando del sugo di limone caldo; si sfrega bene e poi si risciacqua con acqua abbondante. Ancora più semplicemente la ruggine si fa scomparire cospargendo le macchie con polvere di cremore di tartaro e risciacquando subito.

Anche le traccie di umidità che generalmente si mostrano refrattarie al comune bucato, spariscono usando una miscela formata da un cucchiaio di sale comune, un cucchiaio di sale ammoniacale ed un po' di acqua. Di questa miscela si cospargono le macchie lasciandovela sciquato, avendo l'avvertenza durante tale operazione di tenere esposto il tessuto all'aria. Dopo di che si lava con acqua e sapone.

I tessuti macchiati di matita si lavano con acqua saponata. Se si tratta di matita copiativa si inumidisce dapprima con alcole e poi si lava. L'inchiostro rosso si toglie con alcole denaturato e le macchie di iodio si tolgono con una miscela composta di due parti d'ammoniaca, con aggiunta di spirito e cinque parti di acqua, indi si risciacqua bene. Per l'inchiostro comune occorre tenere presente che se si tratta di macchie recenti, spariscono presto passandovi sopra un po' di succo di limone, lasciandovelo cadere a goccia a goccia, con l'avvertenza di tenere la stoffa appoggiata ad una carta assorbente o ad una pezzuola bianca. Se la macchia è vecchia, si forma con la stoffa macchiata una specie di sacchetto, entro cui si mette un po' di sale di acetosella e si tuffa poi nell'acqua calda, ripetendo l'operazione finchè la macchia sarà scomparsa. Occorre usare prudenza, perchè l'acetosella brucia. Se la stoffa è colorata si cosparge di bianco di spagna inumidendo prima la stoffa. Quando è asciutta si spazzola.

M. D.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

A. G., Moncalvino. — Sono stato ricoverato in sanatorio per un anno, poi sono stato dimesso con cura ambulatoria. Mia moglie ed il bambino hanno percepito il sussidio giornaliero; dopo 6 mesi di cui tre ho lavorato, sono di nuovo ammalato e ricoverato. Mia moglie ed il bambino hanno diritto al sussidio giornaliero?

I vostri familiari hanno diritto all'indennità per un anno: avendo percepito il sussidio per otto mesi, spetta ancora la rimanenza di quattro. Per avere diritto al trattamento cui accennate occorrono 52 marchette.

R. O., Alessandria. — Sono operaio richiamato e mia moglie, causa lo sfollamento da Torino è andata dai suoi genitori a Mondovì. Ha diritto all'assistenza al parto? Può essere ricoverata alla Maternità di quel Comune? A Torino colla Mutua sarebbe stata inviata facilmente alla Maternità ma lassù la Mutua non serve e vogliono la tessera dei poveri. Ci sono dei criteri per il premio demografico?

Siete in errore: l'assistenza sanitaria e farmaceutica della mutualità è sempre in funzione anche nei centri dello sfollamento. Evidentemente a Mondovì esiste o un medico condotto o dei sanitari incaricati di attuare il servizio mutualistico. Dovete dunque rivolgervi ad uno di loro perchè sia ordinato il ricovero di vostra moglie alla Maternità. Come vedete, il certificato di povertà non è necessario.

Per quanto riguarda il premio demografico i Comuni non seguono dei criteri analoghi nell'assegnazione. Sarà quindi opportuno che vi rivolgiate all'autorità podestarile presso cui siete anagraficamente iscritto per avere particolari ragguagli.

G. F., Carmagnola. — Ho la pensione di invalidità a vita e chiedo se posso riprendere il lavoro, senza pericolo di perderla. Vogliate inoltre pr...marmi quanto marchetta sono necessarie per farmi ricoverare in sanatorio.

Se trovate un'occupazione, che non sia quella stessa che vi ha procurato la qualifica di pensionato ed il trattamento conseguente, potete accettarla, senza incorrere nel pericolo cui accennate. Confermiamo anche a voi che le marchette necessarie per il ricovero sono 52 per l'ultimo biennio di lavoro. Vi informiamo che se siete già stato ricoverato in sanatorio, non avete più bisogno di esperire le pratiche inerenti alla accettazione per eventualmente tornarvi.

T. G., Torino. — Ho fatto ricoverare mia mamma in un paese cittadino a pagamento. E' vero che non mi spettano più gli assegni familiari finora percepiti?

Avete tuttora diritto agli assegni familiari se provvedete in tutto od in parte al pagamento del ricovero di vostra madre.

V. F., Torino. — Gradirei sapere se una ditta presumibilmente sinistrata, che riprenderà l'attività fra qualche mese, può licenziare operai specializzati, soggetti a richiamo militare.

L'azienda può licenziare operai che si trovino nelle condizioni da voi precisate.

D.F. G. P.M. — Nel 1940 e 1941 mi è stata corrisposta la 52ª settimana: mi spetta anche quest'anno? In caso affermativo a chi debbo rivolgermi?

Vi spetta anche quest'anno la 53ª settimana e dovete rivolgervi all'Istituto di Assicurazioni.

T. G., Torino. — Ai richiamati alle armi e parificati ad essi dipendenti da enti privati spetta il premio del ventennale?

Nelle condizioni cui accennate non vi ha diritto di percepire il premio del ventennale.

Argo

Domani la Messa in memoria di Padre Reginaldo Giuliani

Domani mattina alle 9 nella chiesa dei PP. Domenicani in via Milano, sarà celebrata dal Priore una Messa in memoria della Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, nell'anniversario del suo eroico e sublime sacrificio in terra d'Africa.

La riapertura del Carignano con la Compagnia Taranto

Due spettacoli giornalieri: alle ore 17,30 e alle 21

Come abbiamo annunziato stamane, sabato prossimo si riaprirà il Teatro Carignano, dove ogni giorno, alle 17.30 e alle 21, si avranno due rappresentazioni, per dar modo al pubblico di usufruire dello spettacolo il cui orario risulta più rispondente alle sue esigenze di lavoro e alle consuetudini familiari. Alla domenica, invece, il primo spettacolo è anticipato alle 15.30, mentre resta fermo alle 21 l'orario del secondo.

Sabato, dunque, alle 17.30, il Carignano riaprirà i suoi battenti e vi esordirà la Compagnia grandi riviste Nino Taranto, che rappresenterà la nuova rivista «Noi... riochi», polemica d'attualità nella satira e nella fantasia di Nelli e Mangini, che in altre città ha ottenuto vivissimo successo.

Della Compagnia Taranto, il simpatico comico tanto apprezzato dal pubblico torinese, fanno parte Maria Pia Arcangeli, Beatrice Dante, Lilly Granado, Rosetta Pedrani, Memo Ferrara, Enzo Turco, il balletto Nikolaka e altri noti artisti del teatro di rivista. Dirigerà l'orchestra il maestro Nino Bravo.

Davanti all'uscio della pensione

Ciò che accadde all'innamorato dimostratosi troppo intraprendente

Dopo una cenetta curata nei minimi particolari da un cameriere grasso calvo e molto servizievole, Arturo e Paola andarono al cinematografo. Faceva un po' freddo. Ma i due si amano e si stimano tutto il tempo con le mani nelle mani, ricordanti di dolce tepore che provavano loro dall'interno, dal cuore.

Era molto tempo che non si vedevano. Arturo ogni tanto a causa della sua professione accompare, infatti, con la sua grossa valigia di rappresentante e fa un giretto in provincia. Quella volta era stato [illegible] a lungo del solito fuori Torino.

Grandi festeggiamenti di conseguenza. Finito il cinema Arturo, in vena di follia, [illegible] il ristretto programma già svolto, propose la visita a un locale situato al mezzanino di un noto caffè. Usciendo attraversano il lastricato della grande piazza centrale che parreva una pista di pattinaggio.

Per lo stesso delitto di non bere tanto — scivolano ad un tratto Paola afferrando il giovanotto.

* *

Il giovanotto, piuttosto brillo, protestò come sempre avviene in questi casi di severchi bisogni. Disse che le colpa era del lastricato sdrucciolevole. Aggiunse che amava la ragazza. Che aveva passata la notte a cercare di liberare la falda del suo sopraballo rimasto fra i battenti dell'uscio, chiuso con violenza all'improvviso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	27	4
MILANO	29	43	17
ROMA	92	97	—

IL SOLE sorge domani giovedì 21 gennaio (21-344) alle ore 8.1, tramonta alle 17.31. **La LUNA** spunta alle 17.36; tramonta alle 7.46. - Domani 21, ore 11,48, Luna Piena.

ANNIVERSARI DEL 21. — Decapitazione di Luigi XVI in piazza della Rivoluzione (1793). - Ricordo domani la festa di S. Agnese nella chiesa omonima di Roma vengono benedetti due agnelli da offrire al Papa e nella lana dei quali vengono tessuti i sacri palli.

L'OROSCOPO DEL 21. — Questo plenilunio arriverà solo buone configurazioni di Urano e Nettuno e perciò avremo due settimane propizie alle iniziative e alle invenzioni. (Mario Regolo)

I SANTI DEL 21. — S. Agnese vergine, di nobilissima famiglia romana, dopo atroci tormenti ebbe mozzato il capo all'età di 13 anni. - S. Epifanio vescovo di Pavia e protettore dei prigionieri di guerra. - S. Frutuoso.

FUNZIONI DEL 21. — S. Filippo: Inizio della novena in preparazione alla festa del B. Sebastiano Valfrè: 7 prima Messa, 7.30 Messa e preghiere «Pro Patria»; 17 rosario, predica del can. F. Garnero, benedizione - S. Tomaso (terza giornata) dei mesi: 9 Messa all'altare di N. S. per le relatrici dell'Adorazione, benedizione e adunanza - Funzioni in onore di S. Teresa del Bambino Gesù: 8, Annunziata ore 8; S. Cristina 7.30 e 16.45; S. Teresa 7.30; S. Teresa del B. G. 7.30 Messa, [illegible], benedizione, 9 Messa e funzione per i soldati, 20.30 rosario, supplica, benedizione; S. Giuseppe ore 8.

FIERE DEL 21. — La Monferrato, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 gennaio: Bari: 52 da 1449 sett., 27 da 55, 67 da 63 - Cagliari: 6 da 73, 40 da 66, 10 da 96, 58 da 63 - Firenze: 56 da 76, 2 da 56, 42 da 84 - Genova: 49 da 93, 73 da 60, 77 da 45, 87 da 63 - Milano: 14 da 90, 77 da 89, 87 da 56, 89 da 84, 54 da 61, 56 da 61 - Napoli: 35 da 95, 57 da 84, 68 da 75, 90 da 72, 12 da 88, 13 da 66, 90 da 66, 82 da 64, 9 da 86.

L'appello straordinario per gli universitari del 1922

Come da disposizioni ministeriali, gli studenti universitari della classe 1922 chiamati alle armi ed aventi titolo per partecipare all'appello straordinario di febbraio possono presentarsi, per quanto si riferisce al bisogno di ingegneria del R. Politecnico di Torino, nei giorni sottoelencati in via Mario Gioda, 32:

Disegno, 23 gennaio; Lingue straniere e Cultura militare, 23; Mineralogia, 25; Analisi I e II, 26; Geometria, 27; Fisica I e II, 28; Chimica Generale, 29; Meccanica razionale, 30.

La leva del 1925

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1925 l'obbligo che essi hanno di presentarsi, entro il corrente mese di gennaio, all'ufficio Comunale di Leva, Via Manzoni 12, piano terreno, e di domandare la loro iscrizione sulle liste di leva.

Fiocco rosa

A Baltola, la moglie del nostro meccanico addetto alle sotatrice Rino Cappa, ha dato alla luce una bambina alla quale è stato dato il nome Luigina. Tanto la puerpera, signora Federica, che la neonata godono ottima salute. Vivissime felicitazioni.

L'appello straordinario per gli universitari del 1922

Come da disposizioni ministeriali, gli studenti universitari della classe 1922 chiamati alle armi ed aventi titolo per partecipare all'appello straordinario di febbraio possono presentarsi, per quanto si riferisce al bisogno di ingegneria del R. Politecnico di Torino, nei giorni sottoelencati in via Mario Gioda, 32:

Disegno, 23 gennaio; Lingue straniere e Cultura militare, 23; Mineralogia, 25; Analisi I e II, 26; Geometria, 27; Fisica I e II, 28; Chimica Generale, 29; Meccanica razionale, 30.

La leva del 1925

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1925 l'obbligo che essi hanno di presentarsi, entro il corrente mese di gennaio, all'ufficio Comunale di Leva, Via Manzoni 12, piano terreno, e di domandare la loro iscrizione sulle liste di leva.

Fiocco rosa

A Baltola, la moglie del nostro meccanico addetto alle sotatrice Rino Cappa, ha dato alla luce una bambina alla quale è stato dato il nome Luigina. Tanto la puerpera, signora Federica, che la neonata godono ottima salute. Vivissime felicitazioni.

Una coppia male assortita!

Dopo il cessarsi separati al rincrono... per bisticciare — Ora il marito è stato arrestato col-pevole di ferimento

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora di ora già occupato ripetutamente di una coppia non ideale. Lui, Domenico Negro, fu Giuseppe, di anni 37, sarto, lei Ornella Bulliona fu Domenico, di anni 30. Entrambi senza fissa dimora perchè, dopo numerosi diverbi e baruffe gravi, si erano separati, separati per modo di dire perchè il Negro, quando gli assaliva la mosca al naso o meglio si trovava senza denaro, si recava in fretta dalla moglie, la promettava di mettersi [illegible] a lavorare a patto che si riconciliassero col tal. Poi, dopo qualche giorno, ecco nuovamente le dolenti note di prima. Non badava al come la Ornella guadagnasse il denaro, solamente insistentemente glielo chiedeva.

Il giorno 15 corrente, i due si incontrarono per l'ennesima volta in casa di una comune amica, abitante in corso Brescia 32. Desinarono per un giorno ed una notte, poi il Negro rientrava presso la Ornella. Ma questa ribatte decisamente, come già per altre volte aveva fatto altrettante volte ed il marito, preso il lume della ragione afferrò un coltello da cucina che si trovava sul tavolo e la colpì. Ripentitamente tanto da produrle ferite varie, fortunatamente non penetranti in cavità. Forse, intenzione del feritore era soltanto quella di spaventarla. Al rumore la donna era [illegible] guaribile in 8 giorni s. c. Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora, questa volta, avendo il Negro [illegible] in flagranza, lo ha arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

In una casa sinistrata!

Due pericolosi pregiudicati rubano 10 bottiglie di vino

Altri due pericolosi pregiudicati sono stati tolti ieri sera dalla circolazione e spediti in carcere, in grazio ad un attento passante e ad un agente di P. S. in gamba. Erano le 18,30 quando l'agente del Battaglione di istruzione di P. S. Giuseppe Ambrosio, che si trovava in servizio di vigilanza in una casa sinistrata di via Pio V, veniva avvicinato da un passante che gli comunicava come due individui fossero usciti da una casa vicina, pure colpita dalle bombe, con dei pacchi sospetti. Immediatamente l'Ambrosio scattava e rintracciati i due riusciva a fermarli all'angolo di via Madama Cristina. «Noi? — rispondeva uno — ma nemmeno per sogno. Sono dieci bottiglie che abbiamo ricevuto proprio ora in dono da un nostro comune amico».

Ma l'agente non si lasciava gabbare e costringeva i due a raggiungere il vicino Commissariato di P. S. di San Salvario. Ove venivano identificati per i pregiudicati pericolosi Enrico Moriondo di Gaspare, di 28 anni, abitante in via Principe Tommaso 13 e Carlo Garofolo fu Umberto, di 28 anni, abitante in via Belfiore 86. Essi, com'era del resto facile sospettare, calata la sera erano entrati nella casa di via P. Tommaso 4. Poi scesi in cantina, avevano trovato la porta fracassata di un locale dal quale avevano rubato le dieci bottiglie di vino. Mentre la Polizia indaga per accertare se essi sono, o meno, colpevoli di altri reati del genere, il Commissariato di S. Salvario li ha denunciati per furto in casa sinistrata.

Abbondante materiale ciclistico sequestrato in un negozio il cui proprietario è fuggito

Nel negozio di via Chiesa 10, gestito dal ciclista Giuseppe Viglieni di Felice, il Commissariato della Barriera di Nizza ha rinvenuto e sequestrato un abbondante materiale ciclistico di provenienza furtiva.

Mentre una parte è stata riconosciuta dai derubati, il rimanente si trova al Commissariato in via Nizza 301, a disposizione degli eventuali proprietari. Il materiale consiste in una bicicletta completa «Dea» verniciata in grigio e con freni esterni, nove telai di vario colore, diciannove cerchioni per ruota, nove copertoni per bicicletta e uno per automobile, quattro sella di cuoio, cinque copricatena di vario colore, trentasei parafanghi, quattro portabagagli, sei catene, ciccentotto pedali, dieci rapporti, ed altri diversi pezzi.

Il Viglieni, ritenuto ricettatore e ingiusto ladro di questo materiale, si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dal Commissariato.

Due dita in una portella

Ieri mattina è stata accompagnata alla Molinette la signor Barbara Peratti in Gravero, di anni 58, residente a Cavallermaggiore. La povera donna, scendendo le scalee dello stabile ove abitano i genitori di due dita della mano sinistra per cui i sanitari, dopo la medicazione, la giudicavano guaribile in 30 giorni. La Peratti ha dichiarato che alla stazione ferroviaria del Lingotto, appena fermatosi il convoglio sul quale si trovava, erano scesi alcuni operai che poi, con violenza avevano richiuso la portella. Questa le aveva stroncato le dita.

COMUNE DI TORINO

19 Gennaio 1943-XXI

NATI	31
MORTI	27
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

19 Gennaio 1943-XXI

Agnello Anna m. Marocco, a. 53, da Torino, casalinga, v. Tirreno 11 bis - Marchisio Anna-Maria di Vito, a. 14, da Torino, v. A. Doyen 41 - Rosa Beatrice di Augusto, a. 26, da Montechiaro d'Asti, donna servizio, v. Belle 39 - Ricotto Vittorio fu Antonio, a. 75, da Vicenza, pensionato, v. Donna 6 - Cervetti Battista fu Carlo, a. 48, da Alessandria, meccanico, v. Mantova 9 - Cerrato Costantino fu Giovanni, a. 61, da Torino, artista varietà, v. Lucento 70 - Lova Lidia, ved. Dorato, a. 80, da Masio, agiata, c. G. Bella 43 - Mario Giuseppe di Giuseppe, a. 11, da Brandizzo, soldato, via Vinzaglio 23/b - Bonetti Enrico fu Giovanni, a. 80, da Terre Roveri, falegname, v. Nizza 198 - Pesti Pierangelo fu Narciso, a. 60, da Parma, pensionato, c. M. D'Azeglio 72 - Monsorno Giovanni di Giuseppe, a. 20, da Pompeiana, meccanico, v. Lauro 16 - Perona Maria m. Bosio, a. 74, da Torino, casalinga, Osp. Maggiore - Colmetti Paolina fu Celso, a. 86, da Torino, sarta, Ospizio Ost. - Zanardi Elisa fu Ernesto, a. 70, da Cremona, sarto, Ricovero Mend. - Sparta Giuseppina di Agostino, a. 15, da Oulx (Francia), lavatrice, Osp. Cottolengo - Bianchi Pietro di Alessandro, a. 22, da Pinerolo, fornaio, Osp. Cottolengo - Gazzola Angela m. Gozzi, a. 77, da Piacenza, casalinga, Ricovero Manic. - Gay Severino ved. Carnellino, a. 77, da Vercelli, casalinga, Ist. Ripos. - Viretti Vittoria, a. 74, da Pinerolo, pensionata, Osp. Mollette - Ferrari Paola fu Cesare, a. 52, da Parma, falegname, Osp. Molinette - Bonino Eugenio fu Antonio, a. 67, da Torino, tornitore, Ospizio Ost. - Zanardi Elisa fu Ernesto, a. 70, da Cremona, sarto, Ricovero Mend. - Sparta Giuseppina di Agostino, a. 15, da Oulx (Francia), lavatrice, Osp. Cottolengo - Bianchi Pietro di Alessandro, a. 22, da Pinerolo, fornaio, Osp. Molin

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il signor Bruschino

Soddisfattissimo, l'impresario del teatro San Moisè di Venezia, ha fatto un ottimo affare a scritturare quel giovane maestrino, Gioacchino Rossini, che, a vent'anni, s'è già fatto applaudire con « La cambiale di matrimonio ». Gli ha dato — all'impresario del San Moisè — una diecina di opere, tra belle e brutte, tutte applaudite. Ha trovato una miniera, l'impresario. E se la sfrutterà tranquillamente: quell'indolentissimo giovanotto che si mette a comporre soltanto all'ultimo momento, alla vigilia, si può dire, della rappresentazione, e passa le giornate a gozzovigliare con amici e amiche — goloso e gaudente — non si darà mai il disturbo di disdire la scrittura per andare a cercarne un'altra. E' troppo infingardo. Rimarrà, per tutta la vita, al San Moisè, componendo fino a sei opere all'anno: sei opere: tre mesi di lavoro, sì o no, per il maestrino Rossini, chè, oltre la facilità del comporre, ha l'abitudine di riadoprare uno stesso pezzo di musica per più di un'opera. Bisogna chiudere un occhio. Dice — il Rossini — che il tempo ed il denaro conoscigli sono così « omeopatici » da dargli appena il tempo di leggere la poesia da musicare.

Il fortunatissimo signor Ceva, — l'impresario del San Moisè — non è d'accordo, naturalmente, sulla valutazione « omeopatica » delle somme pagate al maestrino — fin duecento franchi per spartito — ma sopporta: il pubblico applaude. E non è facile, di quei tempi, trovare un altro compositore di vena.

Soddisfattissimo, tranquillissimo, dunque, l'impresario Ceva.

All'improvviso, la sua tranquillità scompare. Un inserviente del teatro gli ha detto d'aver veduto il signor Rossini confabulare con l'impresario del teatro La Fenice — temibile concorrente — e di aver saputo, dal custode di quel teatro, che il signor Rossini sarà, per il prossimo carnevale, — 1813 — scritturato il Furibondo, il signor Ceva. Non sa che decidere. Domandare al Rossini? E' un abbassarsi. Far finta di nulla? E se è vero? Non sa che decidere.

Momolo — moglie di Momolo, — in tenerezze col signor Ceva, gli consiglia — donna: malizioso — di proporre subito subito al signor Rossini il rinnovo della scrittura.

— E se tratta veramente con La Fenice? Non verrà firmare. Sarò umiliato.

— Se è così, sarete umiliato ugualmente, più tardi. Prima o poi, fa lo stesso. Proponetegli la scrittura: verrete in chiaro di tutto.

Il signor Ceva prepara la scrittura per il 1813, con un piccolo aumento di paga — per esca — e la propone, con indifferenza, al maestrino.

— A proposito: ecco qui la vostra scrittura per il prossimo carnevale.

— Signor Ceva illustrissimo, potete tenervela. Non la firmo.

— Non la firmate?

— Non la firmo.

— E perchè, di grazia?

— Perchè, per il prossimo carnevale, ho altre trattative.

— Altre trattative?

— Sì.

— Concluse?

— Quasi.

Non c'è più dubbio: il maestrino passerà alla Fenice. Certamente, è stato l'impresario di quel teatro a cercarlo, ad adescarlo, a volerlo: lui, il maestrino Rossini, indolentissimo, non ci avrebbe pensato. Ora, l'umiliazione è già ricevuta: meglio mostrare di non essere stato giocato. L'illustrissimo signor Ceva prende il tono ironico:

— Quasi, dite? Dite piuttosto interamente. Credete che io non sappia? che viva non la testa in un sacco? Io tutto. So il bel modo in cui ripagate un povero impresario che s'è fatto in quattro per permettervi di incominciare la vostra carriera quando eravate sconosciuto al pubblico, e di acquistar fama, e di sfruttare la situazione che vi ho offerta.

— Lo sapete? Tanto meglio. E se io ho sfruttato la situazione, voi avete sfruttato me. Siamo pari.

— Sfruttato voi? Sfruttato voi? Pagandovi profumatamente come vi ho pagato?

— C'è chi mi paga di più.

— Ora. Ora che vi ho tirato su come un pulcino, e siete diventato galletto. Ma, se siete diventato galletto — e la dovete a me — non sapete ancora cantare, caro signor Rossini. Non illudetevi. Non sapete ancora cantare. E il pubblico della Fenice non è indulgente come quello del San Moisè. Ve ne accorgerete presto.

— Siate sicuro, illustrissimo signor Ceva, che non perderò l'appetito per questo.

Volta le spalle, e se ne va, serafico, impassibile, il maestrino Rossini.

L'illustrissimo signor Ceva è disfatto: non solamente perdere un compositore, ma, per di più, vederlo passare sotto l'insegna della Fenice. Gli affari andranno a rotoli. C'è da impazzire.)

— Non impazzite — gli dice Momola, moglie di Momolo, pronta a confortarlo coi sorrisi. — Avete perduto il signor Rossini. Vendicatevi.

— Vendicarmi!

— Quando non c'è rimedio a una situazione, non rimane che la soddisfazione della vendetta.

— In che modo?

— Dovete cedere alla Fenice il vostro compositore applaudito dal pubblico: cedeteglielo, invece, fischiato, denigrato, svalutato.

— Ma il pubblico lo applaude.

— Fate che il pubblico lo fischi.

— Com'è possibile?

— Anzi, è facile. Il signor Rossini deve musicare ancora un'opera per il San Moisè. La scelta della poesia appartiene a voi: assegnategliene una che non abbia risorse, che non gli permetta di scrivere arie accettabili. Il pubblico la fischierà, e voi avrete la vostra vendetta.

Ha i cassetti pieni, l'impresario Ceva, di libretti inutili per i quali nemmeno l'illustrissimo signor maestro Paisiello, autore della « Nina o La pazza per amore », potrebbe scrivere musica passabile: fruga, legge, sceglie tra tutti il peggiore, il più malsano, il più sconclusionato: lo imporrà al maestrino Rossini, farà rappresentare l'opera come ultima della stagione: sarà un fiasco colossale, senza precedenti: il maestrino Rossini si diffamerà da sè, e l'impresario della Fenice acquisterà un compositore sbeffeggiato da tutta Venezia.

Eccolo, il libretto: « Il signor Bruschino, ossia Il figlio per azzardo ». Non si può immaginare un soggetto più contrario alla buona musica. Un tal libretto trascinerà, per forza, a un clamoroso fiasco il compositore.

Il signor Rossini riceve il libretto, e lo butta sul cembalo senza guardarlo: mancano quindici giorni alla consegna: dieci basteranno a comporre l'opera, ricorrendo, più ampliamente, a pezzi già inseriti in altre. Per cinque giorni ancora, il signor Rossini potrà far baldoria, senza lavorare, con amici o amiche.

Non se ne priva, di baldoria: cene, banchetti, gite in gondola, balli. « Il signor Bruschino » aspetta, dimenticato, sul cembalo.

Al sesto giorno, di mala voglia, il maestro Rossini prende in mano il libretto, e lo scorre. Comincia a segnare, sul manoscritto, qua e là, qualche appunto di motivi generici, aspettando la « situazione » che gli permetta di comporre una aria. Non la trova. Scorre, più in fretta, il manoscritto, sino alla fine. E' un'insulsaggine senza pari. S'infila il soprabito, prende il libretto, e si avvia per andare a riportarlo, pari pari, all'impresario.

Sulla soglia, il maestrino Rossini ha un dubbio: il signor Ceva non è un cretino; ha il diritto d'imporgli qualunque soggetto gli piaccia: questo non può, assolutamente, essergli piaciuto. Dunque, se gli ha mandato quel libretto, una ragione ci deve essere. C'è. Accerto, il signor Rossini capisce l'intrigo, il tranello: si vuol fargli fare un fiasco solenne. Sarebbe inutile protestare, insistere per avere un altro libretto: impossibile ottenerlo. Allora... Allora, non rimane che dare, al signor Ceva, pan per focaccia: a libretto insulso, musica spaventevole, tanto spaventevole da far capire al pubblico che l'autore non l'ha scritta sul serio. Benissimo. E la vendetta è sua, del signor Rossini.

Si mette al cembalo, e incomincia a comporre.

Ci vuole, prima di tutto, una introduzione. Ecco l'introduzione: un'aria che può sembrare pretenziosa — bisogna non far capire al pubblico, fin da principio, la beffa —; poi, d'un tratto, i signori suonatori di violino smetteranno di suonare, e batteranno, invece, rumorosamente, con gli archetti, sui riverberi infissi ai leggii: « tà, tatatà, tà, tà, tatatà ». Sarà un delirio di fischi. Contentissimo, il signor Rossini, della trovata. « Tà, tatatà, tà, tà ». Nessuno potrà pensare ch'egli abbia scritto seriamente una partitura con gli archetti che battono sui riverberi dei leggii.

Avanti. C'è un'aria per i bassi. Ottimamente. Il signor Rossini vi adatta note altissime. Ancora: c'è un momento che, nell'intenzione del poeta, dovrebbe, sicuramente, esser patetico: giù, uno scroscio di note gaie da far ridere tutti. C'è un altro punto sul quale il poeta ha certamente contato per esilarare il pubblico. Ottimamente anche questo. Deve avere, il signor Rossini, un vecchio peso buttato giù, una volta, in un momento di malumore, e mai adoperato: è quel che ci vuole. Lo cerca, lo trova, e lo adatta: è una lunghissima marcia funebre.

Avanti, avanti sempre. C'è la scena tra padre e figlio: drammatica, avvincente — sempre secondo l'intenzione del poeta. Qui, ci vuole qualche cosa di originale: bisogna comporre un'aria apposita. « Padre mio, sono pentito », dice il libretto. « Padre mio sono pentito ». Ecco l'aria adatta. « Padre mio, sono pentito ...tito ...tito, tito, tito... », ripeterà il cantante — « ...tito, tito, tito, tito... ». Lo ripeterà tanto che il pubblico, alla fine, farà eco: « Tito, tito! ».

E via, diavolerie, una più birbona dell'altra. Ci si diverte un mondo, il signor Rossini. In tre giorni, ha musicato — musicato! — tutta l'opera, e va a consegnarla, gentile e compunto, all'illustrissimo signor Ceva.

— Spero di aver fatto della buona musica — gli dice.

Corre al caffè, sotto le procuratie, e racconta a tutti, anche a chi non vi ha interesse, il tiro giocato all'illustrissimo signor Ceva.

L'illustrissimo signor Ceva se ne accorge e non se ne accorge. Nota la stranezza, ma quel maestrino Rossini ne ha fatte altre — minori, in verità — e il pubblico le ha applaudite. Poi, l'opera è in prova, e non è possibile sostituirla: c'è l'impegno d'un'opera nuova con l'accademia del teatro: si darà quella, « Il signor Bruschino », ossia « Il figlio per azzardo ». Non si può farne a meno.

L'opera va in scena. Teatro stipato. Chi è al corrente della burla, non manca, per vederne gli effetti.

All'introduzione, appena i suonatori di violino cominciano a picchiare con tutta forza — si divertono anche loro — sui riverberi dei leggii, ecco urla e risate. Via via che la rappresentazione si svolge, i clamori aumentano, le risate diventano fragorosissime. Al « tito, tito », è un subisso: fischi assordanti, clamori fragorosi: non si capisce più nulla.

Imperterrito, il signor Rossini siede — è l'uso del tempo — al cembalo, in orchestra, e si diverte più di tutti. Ancor più si diverte quando il pubblico, rumoreggiando, grida in coro: « Ceva! Ceva! ». Non grida: « Rossini ». Non fischia Rossini: fischia Ceva che ha voluto umiliare il genio del musicista acclamato. « Ceva! Ceva! ».

L'illustrissimo signor Ceva è furente: squadra Momola, moglie di Momolo: è questa, dunque, la maniera di consigliarlo? S'infila il soprabito, e fugge da teatro prima che termini la rappresentazione.

Il signor Rossini, no: il signor Rossini rimane al suo posto, sorridente, allegro, impassibile, fino all'ultima nota. Soltanto quando cala il sipario, si alza. E il pubblico, allora, il suo pubblico, prorompe in applausi: gli fa una grande dimostrazione: « Rossini! Rossini! Rossini! Viva Rossini! ». E Rossini esce, acclamatissimo, dal San Moisè, per non tornarvi mai più.

Gino Valori

Stogliando un volumetto curioso

I cavalli di Napoleone

Gli arguti consigli di Talleyrand agli ambasciatori
Com'era composta la scuderia dell'Imperatore
Con quali cavalcature fece la campagna di Russia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Vienna, mercoledì sera.

(*c. f.*). Iersera passeggiando per il largo marciapiede del Ring sono stato avvicinato da una vecchia signora che, offrendomi un volume rilegato in marocchino verde, mi ha detto: — E' l'ultimo avanzo di una stirpe infelice, ma io, scrupolo della bibliotecaria di mio bisnonno: lo volete? Forse v'interesserà. — E sorrideva senza dare alcuna importanza alla cosa. Alla sera, nella mia camera d'albergo, per ingannare l'attesa di una telefonata, andai a cercare il volumetto che aveva gettato su una sedia. Si trattava delle Memorie di un generale della cavalleria austriaca, che aveva combattuto contro Napoleone a Wagram, ad Austerlitz ed era stato poi messo dall'Imperatore Francesco al servizio del vincitore durante il soggiorno di Schönbrunn. Ricordi leggeri e rapidi, scritti si direbbe sul tamburo, che ripetono in gran parte cose note. L'argomento però che è meglio trattato, cioè più ricco di notizie, si riferisce ai cavalli di Napoleone: il che non deve sorprendere data l'arma, di cui faceva parte il brillante autore.

La voce del padrone

La letteratura napoleonica non deve aver lasciati inesplorati neppure i fazzoletti da naso del grande italiano, ma finora non era ancora stato sollevato un velo sulla sua scuderia. Venite dunque con me nelle stalle imperiali.

Premettiamo che l'equipaggio da sella di Bonaparte era composto di sei brigate, ciascuna di dieci cavalli e di una riserva speciale di dodici cavalli. In ciascuna brigata due cavalli non potevano esser montati che dal Sovrano. Dopo le nozze con Maria Luisa, le brigate furono portate a dieci. Nella campagna del 1812 egli montò una quarantina di cavalli, non facendo percorrere a ciascuno mai più di quattro leghe. Il servizio dei cambi era organizzato alla perfezione. Egli era un audace ed instancabile cavaliere. Spesso spingeva i destrieri a velocità estenuanti anche attraversando borgate e città. Il seguito riusciva appena a seguirlo, ma a distanza. Il 3 ottobre fece versare un sussidio di 600 franchi ad una donna di Warzburg, da lui rovesciata, mentre si recava ad un consiglio di guerra nella rocca. Appena conquistata una piazzaforte, egli ne visitava rapidamente tutte le fortificazioni; nessun dettaglio però gli sfuggiva, con meraviglia dei segretari, ai quali poi dettava ciò che aveva visto.

Non era un perfetto cavaliere, perchè teneva le ginocchia in fuori e la testa bassa; qualche volta faceva capitomboli impressionanti, ma sempre senza conseguenze. Un giorno, però, correndo a velocità pazza sul terreno bagnato dalla pioggia, il quadrupede scivolò ed il suo sopratutto cadendo batté del capo contro un albero. Rimase esanime per un buon quarto d'ora. Appena rinvenuto si alzò dicendo: — Berthier, mi avete fatto perdere del tempo; andiamo, lesti. Signor maresciallo, in sella.

La sua scuderia era una vera e propria società equina delle nazioni, perchè vi si trovavano cavalli francesi, inglesi, russi, tedeschi, arabi, perfino americani: e di tutti i colori, dal bianco al baio, dal nero al grigio. Talleyrand che conosceva le sue preferenze, consigliava agli ambasciatori, che dimenticavano durante le visite sul suo tavolo di Ministro degli esteri una tabacchiera d'oro tempestata di diamanti, con incisa sopra una dedica al furbo diplomatico, consigliava dunque di regalare da parte dei loro Sovrani qualche coppia di cavalli all'Imperatore. « Così, diceva ridendo, non rimarrete a piedi e la vostra politica potrà fare della strada! ». Il cavallo bianco monumentale su cui Napoleone montava durante le riviste militari era di razza normanna e si chiamava *Intendant*. Era un animale a sangue freddo, impassibile. Un mattino Napoleone trottava seguito dallo Stato Maggiore, con Gioacchino Murat in testa, quando si udì improvvisamente scoppiare un petardo; gli altri cavalli, eccettuati quelli dei Marescialli Ney e Davout, s'impennarono tutti, mentre *Intendant* non mosse lato nè piegò sua costa. Napoleone quel giorno gli fece dare tripla razione di biada. Un parente di Montevideo, emigrato dalla Corsica, gli aveva mandato un magnifico cavallo, chiamato appunto *Montevideo*, di pelo scuro; era velocissimo e servì l'Imperatore durante l'avanzata in Spagna, « forse perchè, nota il bravo generale austriaco, comprendeva la lingua del paese, sconosciuta al suo padrone ». Di bellezza spettacolare, ma troppo irrequieto era *Emir* il puledro sauro, dalla lunga coda e criniera nere, regalatogli dal Sultano, dopo la campagna d'Egitto. Un menestrello turbolante aveva cantato in una canzone popolare che *Emir* racchiudeva il fascino dell'Oriente; Napoleone chiamò Fouché, ministro di Polizia, e gli disse: — Ritirate questa idiota canzone e avvertite l'autore che non... nitrisca più a questo modo!

Altro bel sauro, molto robusto ed agile, sul quale corse pericolo di morte due volte, a Lutzen e ad Arcis sur Aube, era *Roitelet*. Un giorno Eugenio di Beauharnais volle montarlo per fargli prendere una boccata d'aria: non gli fu possibile, per i calci e per i salti mortali. Attratto dal chiasso, Napoleone da una finestra vide la scena e gli prese voglia di tentare a sua volta la prova; la buona bestia divenne subito docile e caracollò per il parco tranquillamente: aveva conosciuto la voce del padrone. Sul puledro arabo Wagram aveva guidata la battaglia di Wagram e compiuta le campagna d'Austria, di Russia, di Baviera, di Francia e di Waterloo. La sera della sconfitta, al termine dei cento giorni, la povera bestia morì di stanchezza e forse di crepacuore! Altro cavallo sul quale montò durante la campagna di Russia fu *Tauris*, superbo stallone persiano, instancabile e velocissimo, abile nel camminare sul ghiaccio. Poi venivano *Coquet*, grigio, specialista nel saltare ostacoli, *Gonzalo*, pulledro bianco, adatto in salita, ed altri, di cui è poco interessante fare i nomi.

La bella creola recalcitrava

Una mania imperiale era, appena conquistata una città, di mandare a vedere se vi erano buoni cavalli da acquistare. Allora i prezzi erano bassi in confronto dei nostri! Infatti comperò a Vienna quattro bellissimi stalloni ungheresi di color baio, al prezzo del mercato, cioè 740 franchi l'uno. Il prezzo più alto lo versò a Verona, quando s'incapricciò del cavallo da sella di una signora: lo comperò per 1400 franchi e lo spedì subito a Giuseppina, che accolse malvolentieri il bel dono dicendo: « Adesso, il mio generale non vorrà farmi fare la vita della vivandiera ». La creola non seguiva il precetto giuridico secondo cui la moglie deve seguire il marito! Ne fanno fede le lettere disperate che riceveva, invitanti a venire in Italia. Forse essa non amava visitare un paese, nota l'autore, allegramente, che aveva visto cadere in una palude ad Arcole il consorte, dopo che il cavallo era stato ferito a morte da una granata austriaca e per poco non periva annegato, se un volteggiatore non correva ad estrarlo dal pericoloso cannetin. Fu questa l'unica volta che gli moriva un cavallo sotto la sella.

A proposito di selle, la più preziosa, tra le tante ricchissime, era una rossa di marocchino rosso, ricamata, che costava più di quattordici mila franchi. Durante le campagne, portava sulle modeste, tutte eguali (ne aveva cento) e costavano 800 franchi l'una.

Una volta la bella Regina di Prussia, Luisa, gli fece osservare che suo marito non sarebbe portato una bardatura così modesta. « Forse è per questo motivo che al termine della guerra ci troviamo in situazioni diverse: quando combatto io non bado al superfluo, ma al concreto, e vinco ». Data questa risposta, Napoleone ebbe la civetteria di mostrarle l'indonani, durante una parata, una lussuosa sella, che poi regalò eguale al Re.

Durante le riviste al suo occhio d'aquila non sfuggiva nulla, come durante le guerre. Infatti pranzando nel castello di Schönbrunn coi suoi Marescialli, dopo una cerimonia militare che aveva tenuto occupato per l'intera mattinata l'intero quartiere generale, disse a Murat: « Voi, come al solito, eravate molto elegante, ma il vostro cavallo era mai strigliato. E poi nitriva troppo ».

All'uscita da Vienna per ritornare a Parigi, un cane gli corse incontro abbaiando così rabbiosamente da far fare uno scarto improvviso ad *Emir*. Napoleone gli sparò contro un colpo di pistola, sbagliando la mira. Furioso gli scagliò addosso l'arma scarica, che oggi si conserva ancora in un museo danubiano.

Sul fronte della Tunisia

Un buco e una tenda sono un'ottima sistemazione per riposare. Il buon umore regna sovrano

Dispiaceri agli inglesi dell'Ulster

Il Capo di Stato Maggiore dell'I. R. A. è sempre irreperibile

La severità delle indagini non approda a risultati positivi - Un monito dei patrioti irlandesi - Tutti i secondini delle prigioni di Belfast incarcerati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

(*T. T.*). — L'audacissima evasione dalle carceri di Belfast del Capo dello Stato Maggiore dell'I. R. A. (Armata repubblicana irlandese) e di sui tre compagni, continua a tenere il centro della attenzione pubblica di tutta l'Irlanda.

Il Governo dell'Ulster non riesce a nascondere il proprio disappunto, per lo scacco subito. Il tentativo di strappare qualche indicazione utile con il danaro ha segnato un nuovo fiasco, in quanto l'allettamento rappresentato da una taglia di tremila sterline non ha provocato alcun fatto nuovo.

Cioè, si è avuta qualche risposta, ma nel senso del tutto opposto a quello sperato dalla Polizia. Infatti su per i muri di Belfast sono comparse delle scritte di questo genere: « *La tua testa vale soltanto 3000 sterline? Attenzione...* ». Indicazione molto chiara come monito a chi avesse avuto intenzione di cedere all'allettante proposta della Polizia. Le scritte sono state fatte tanto in lingua inglese che in gaelico. Manifestini del medesimo tenore sono stati trovati nelle cassette delle lettere, sui tranvai ed ancora nei pubblici ritrovi.

« Attenzione... »

Qualche indicazione, però, è giunta alla Polizia; si tratta però di racconti fatti da disperati in vena di tentare la « lotteria della rivelazione », senza alcun fondamento di serietà. Costoro, in genere, dopo avere promesso di fare chi sa quali rivelazioni, si sono limitati a narrare fatti già conosciuti e tratti dagli stessi racconti comparsi sui giornali...

Il massimo numero di supposizioni è stato fatto intorno alla misteriosa automobile che avrebbe portato lontano i quattro evasi. Segnalazioni ne sono giunte da tutte le parti, con fronzoli di particolari più o meno romanzeschi, ma nulla è stato detto di positivo e di utile per l'indagine. Così, ad esempio, un pastore presbiteriano di un sobborgo di Belfast ha assicurato che, nella notte dell'evasione, egli era stato svegliato dal rumore di una auto fermatasi presso la canonica e colà rimasta a lungo, con il motore acceso. Seccato, egli si era affacciato alla finestra per redarguire i disturbatori, ma costoro, visti osservati, erano rimontati lestamente in macchina e s'erano allontanati. Il pastore era certo di aver riconosciuto, pur nella penombra, la figura dell'O Connell, il capo di Stato Maggiore dell'I. R. A., la fotografia del quale è stata pubblicata d'ordine della Polizia. La traccia, dunque, pareva buona, ma un semplice controllo faceva crollare ogni speranza, in quanto il preteso avvistamento si riferiva ad ora della notte nella quale O'Connell ed i suoi compagni erano ancora nella loro cella nelle prigioni di Belfast.

Di casi del genere se ne potrebbero citare molti.

Quel che — però — maggiormente preoccupa il Governo è il dubbio che i quattro patrioti abbiano avuto complici fra lo stesso personale della prigione. Come mai, altrimenti, avrebbero potuto avere gli strumenti per segare le sbarre della cella?

Questi strumenti non sono stati ritrovati; è certo che i fuggiaschi li hanno portati via per evitare di compromettere altra gente. Ad ogni buon conto sono stati ordinati degli esperimenti. Due fabbri chiamati sul posto hanno provato a segare le sbarre: per riuscire nell'intento hanno dovuto ricorrere a dei seghetti speciali per acciai duri e pure con questi la loro fatica non è stata piccola.

Complicità?

Di tali arnesi, dunque, furono riforniti i fuggiaschi, i quali d'altro canto, dovettero adoprare il lavoro in un tempo assai breve, tra una ronda e l'altra dei secondini. In tal caso si deve trattare di lame lunghe non meno di una spanna, se pure assai sottili. Chi le ha introdotte nella prigione?

Tutto il personale è sotto inchiesta; allontanato dal carcere, ove altri secondini sono stati inviati d'urgenza, è stato messo in una caserma della città, dove non è concesso ad alcuno di comunicare con l'esterno.

Motivi di passione politica per giustificare una connivenza con i carcerati paiono da escludere, in quanto nessuno degli inquisiti è di origine irlandese. Questa — di tenere personale di altra zona — è, del resto una precauzione tradizionale della Amministrazione inglese, non soltanto nell'Ulster, ma in tutti i paesi dove esistano possibilità di torbidi.

Tolta di mezzo questa scala, un'altra ne resta: il danaro.

E' l'ipotesi che trova maggior credito. Si pensa infatti che l'IRA di fronte al problema di dover fare recuperare la libertà ad un personaggio tanto importante della sua organizzazione, non abbia badato a cifre e quindi si sia riusciti a giungere fino a qualcuno degli addetti alla prigione.

Il Governo ha creduto opportuno prendere provvedimenti di eccezione in ogni campo. Così ha sera altro esautorato Polizia e Tribunali, affidando l'inchiesta ad un consiglio di giudici appositamente nominati, del quale fa parte un ufficiale militare. Tale consiglio ha l'ordine perentorio di agire con la massima severità e l'incarico di condurre con grande energia le opportune ricerche per rintracciare i quattro nazionalisti irlandesi e per aprire una severa inchiesta sulle circostanze della loro fuga.

Oltre i secondini della prigione di Belfast, numerosissime altre persone sono state tratte in arresto, sottoposte ad interrogatori, confronti, indagini, ma tutto ciò inutilmente. Un muro di silenzio si oppone agli indagatori. Coloro i quali sono al corrente dei fatti sono gli stessi membri dell'I. R. A. Non v'è pericolo che loro sfugga una parola.

Tra il Reich e la Spagna

La visita di Arrese a Hitler messa in rilievo a Berlino

Un avvenimento di grande valore politico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La visita fatta dal Ministro Arrese, Segretario del Partito Falangista, al Führer, viene messa in particolare rilievo nei circoli berlinesi, dove si tiene a sottolineare l'importanza dei colloqui avuti dal giovane rappresentante della Spagna di Franco col Capo della nuova Germania e col Ministro von Ribbentrop.

« Lo spirito di profonda amicizia esistente fra Germania e Spagna — scrive il *16 Uhr Blatt* — ha contrassegnato l'atmosfera in cui tali colloqui si sono svolti e ha dato modo di rafforzare ancor più quella stretta intesa spirituale che è nata dall'epoca della guerra di liberazione spagnola ».

La *Boersen Zeitung* pone in risalto la figura di Arrese nel quadro della vita politica e culturale della nuova Spagna, ricordando le brillanti affermazioni, seppur qualche volta ottenute a prezzo di duri sacrifici, dell'attuale Segretario della Falange. Il giornale ricorda pure come egli sia stato uno dei più attivi sostenitori della costituzione di quella « Divisione azzurra », che si è già tanto coperta di gloria sul fronte dell'est.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* e altri giornali, sottolineando l'importanza della visita, scrivono che essa è un avvenimento di grande valore politico.

C. C.

Il "segreto,, di Churchill e una risata di sua figlia

« Non dimenticare che faccio parte dell'*Intelligence Service*... »

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*M. J.*) - Riferiscono da Washington che la signora Roosevelt, durante un banchetto offerto a cinquecento studenti di Nuova York, ha narrato il seguente aneddoto riferentesi a Churchill ed a sua figlia. « Un'ora prima dello sbarco alleato in Nord-Africa, Churchill passeggiava visibilmente nervoso nella sua residenza. Avendogli la figlia Maria chiesto che cosa lo teneva così eccitato, rispose: « In questo momento affrontiamo la più difficile situazione della guerra ». Al che Maria, accoppiando in una risata, diceva: « Sono al corrente di tutto: si tratta dello sbarco in Nord-Africa! ».

Churchill, sorpreso, le chiese spiegazioni e come, conoscendo la segreta notizia, non gli avesse mai detto nulla. La figlia, seria, rispondeva: « Non dimenticare che faccio parte dell'*Intelligence Service*... Non ti ho detto nulla perchè ignoravo fino a quale punto anche tu fossi informato della cosa ».

Concludendo, la signora Roosevelt dichiarava: « Anche noi donne sappiamo dunque conservare il segreto ».

L'attore cinematografico Robert Taylor internato in Spagna

Tangeri, mercoledì sera.

L'attore cinematografico americano Robert Taylor è stato internato dalle autorità spagnuole. Egli si trovava in uno degli apparecchi da bombardamento americani che hanno dovuto fare un atterraggio forzato nel Marocco Spagnuolo. Egli e gli altri componenti l'equipaggio dell'apparecchio sono stati catturati vicino all'aeroplano.

L'avventura di quattro asfissiati in una baita sulle Alpi

Ginevra, mercoledì sera.

La Saint Cloud giunge notizia di una ancora misteriosa tragedia avvenuta nella regione di Sturm delle Alpi. Due coraggiosi maestri alpinisti, che compivano una traversata, vedendo avvicinarsi una tormenta si avviarono verso una baita di Sturm che essi ben conoscevano. Ma appena giuntivi ed aperto con fatica l'accesso, un macabro spettacolo si offrì ai loro occhi: quattro persone giacevano a terra distese su lettucci di fortuna, già freddi cadaveri. Un ingrato odore aveva invaso tutto l'ambiente della baita, che sembrava odore di solfuri e di altri corpi usati per disinfettare il locale. Ogni tentativo di soccorrere i quattro, apparve subito vano, poichè la morte doveva risalire a due o tre giorni.

Dei quattro individui uno è stato identificato per le carte che aveva indosso per il professore Darienz: gli altri tre devono essere operai. Si suppone che i quattro, reduci dal compiere qualche mandato in località lontane, nel ritornare siano stati sorpresi dalla tormenta e sia perciò corsi a rifugiarsi nella baita, e qui, o per i gas trovati o per l'assideramento, siano morti nel mentre si apprestavano a dormire. Caso strano, il cane che accompagnava i quattro è stato trovato ancor vivo, per quanto debolmente. I due cacciatori riuscirono a farlo ritornare completamente in buono stato e a riportarlo con loro. Chiamati soccorsi nel vicino centro abitato i quattro cadaveri furono portati al villaggio e quivi sepolti.

Sei composizioni di Mozart ritrovate in un convento

Praga, mercoledì sera.

Strahow è un celebre convento premostratense di Praga; è molto celebre specialmente perchè possiede ricche collezioni di opere d'arte, per una magnifica biblioteca contenente opere pubblicate in ogni parte del mondo, e in modo particolarissimo per il suo archivio musicale di un pregio notevolissimo, contenente anche molti autografi. In questo archivio-museo musicale sono state ritrovate sei composizioni autografe recanti la firma di Wolfango Amedeo Mozart. Di queste composizioni, a dir vero quattro erano già conosciute dagli amatori della musica, ma due invece erano completamente ignorate e non figuravano neppure nel catalogo così minuziosamente compilato da von Kochel, il quale registrò persino il più piccolo degli spunti mozartiani. Si tratta, per questi, di un fascicolo di canoni per strumenti a corda e di una sonata per pianoforte a quattro mani: è in si bemolle maggiore e consta di quattro tempi. I maestri competenti che l'hanno esaminata ed analizzata hanno stabilito che effettivamente si tratta di un lavoro di Mozart. Però non sono riusciti a mettersi d'accordo sul periodo di tempo in cui Mozart l'avrebbe composta. Il minuzioso esame fatto sul contenuto tematico e sulla tecnica degli sviluppi, ha fatto ritenere che si riferisca al tempo dell'ultimo soggiorno fatto da Mozart a Praga: ciò spiega anche perchè la composizione non ha girato per altri paesi: il maestro l'ha scritta qui e sempre qui è rimasta e poi archiviata.

La terza figlia di Giuliana di Olanda

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Ottawa che la Principessa Giuliana d'Olanda ha dato alla luce martedì notte la sua terza figliola.

Ragazzo sentimentale - Asti. — *Sono innamorato di una ragazza lasciata tre mesi or sono dal suo fidanzato che amavo molto. Posso io credere al suo secondo amore? Può un cuore femminile amare due volte?*

R. — Eccoti qualche sentenza sul cuore delle donne, poi arrangiati per la conclusione:

« Niente è sotto il nostro potere del nostro cuore, e lungi dal comandargli, siamo costretti di obbedirgli ». (Etolia).

« Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce ». (Bossuet).

« Il cuore cancella le cose contrarie e ammette le incompatibili ». (La Bruyère).

« Il cuore della donna è un abisso di cui nessuno conosce il fondo » (Boccaccio).

« Il cuore di una donna non invecchia mai, e quando cessa di amare è perchè ha cessato di battere ». (Padre R.).

« Il cuore della donna è una parola di cielo; ma, come il firmamento, cambia notte e giorno ». (Byron).

Infine, eccoti una ricetta matrimoniale: « Io saragno il cuore delle donne, a quelle, contro ogni sorpresa che si comprano al mercato e dalle quali, non appena si agroppa, saltano fuori diavoli di tutte le specie e di tutte le forme ».

Pessimista V., Valenza. — *Ho vent'anni, sono pessimista, non ho fede negli uomini per una delusione di qualche anno fa. Ora sono fidanzato. Mi dicono che sono bello, ma io non ho fede nel mio fascino, terrorizzato dalle cerimonie che tutti i meriti finiscono per essere infedeli. Non è forse vero?*

R. — Lascia stare le delusioni. E' ingiusto disprezzare tutte le mandorle per averne trovata una amara; rinunciarsi a sedarsi, perchè in una poltrona ti ha punto un ago? Goditi la tua bellezza di oggi, senza pensare al domani e senza mascherarla con il pessimismo; la droga sicura che imbruttisce uomini e donne. Del resto, e vedi anzi, il pessimismo è alla mezza del primo rappiglio di sole. Conosco infine molti mariti radicalmente fedeli alle loro mogli e taluni, infedelissimi, che le amano anche più dei primi. Non bisogna mai generalizzare e, in casi disgraziati, cercare conforto nello spirito e nella riflessione. Cercano una volta due amiche vedove, le quali passavano il tempo confidandosi sul passato. Giunte al capitolo « tradimenti », una sospirò: purtroppo il marito vi lasciava tenere di grazie collaterali, e lei non poteva fingere ammanco di non accorgersi perchè, dopo ogni peccato, le regalava un gioiello a titolo di espiazione e di rinnovata dichiarazione d'amore. L'infelice no aveva una scrigno pieno e li mostrava all'amica che, sospirando a sua volta fini per dire: « Purtroppo, mio marito fu sempre fedele ».

Geniere D., — *C'è in ballo una bottiglia a proposito di romanzi gialli: c'è possibile narcotizzare la vittima con le sigarette, senza che esse siano tratte in sospetto dall'odore e dal sapore del narcotico stesso? Io dico di no.*

R. — I romanzi gialli tentano di trasformare il delitto in opera d'arte e possono quindi permettersi alcune licenze poetiche. Hai diritto alla bottiglia.

Sergente alpino. — *E' più di un anno che sono fidanzato con una ragazza, la quale mi vuole bene ma non mi permette di baciarla. E' perchè sono più anziano di lei?*

R. — I baci non risolvono all'assalto se non quando questo è troppo evidente, e dall'altra parte c'è calcolo invece di amore. Tu hai semplicemente la fortuna di essere beffeggiato in una ragazza sotto molti da parte tutti i baci che vorresti darle ora e prodigarglieli, a titolo di ringraziamento, quando sarà tua moglie.

A. T. - Milleismo. — *Un grafologo ha fatto un esame dattiloscrivo della mia calligrafia. E' possibile migliorare, se non il carattere, almeno la scrittura?*

R. — Bisogna, per sforzo, è meglio tentar di migliorare il carattere. Lo spirito è più malleabile del corpo, dopo una certa età.

G. C. A. - *Alessandria. — Perchè il mio fidanzato giunge con mezz'ora di ritardo agli appuntamenti?*

R. — Perchè ignora che il ritardo è lecito solamente, come scrisse il Rajberti, ad uomini di celebrità sterminata, ad eccezionali, angeli, demoni, meteore, comete, questa ultima forse puntualissime. Però, se egli ritarda regolarmente di mezz'ora, in un certo qual senso è puntuale. Basta regolare il tuo orologio sulla sua cattiva educazione, sappi comunque che il migliore rimedio per guarire il prossimo di un simile vizio consiste nel trattarlo alla stessa stregua.

Studentessa curiosa - Salza. — *Vorrei sapere perchè divento rossa se un ragazzo mi guarda. Capita solo a me, o succede altri così?*

R. — Ai tempi delle nostre nonne, arrossire in tali circostanze era d'obbligo. Ballerati d'initiazione, senza scomparti del pronipoti, generalmente così distratte che non fa in tempo ad arrossire.

RISPO

20-21 Gennaio 1943 — Anno XXI - Num. 17

STAMPA SERA

In una base aerea avanzata in Africa Settentrionale

Un nostro posto di difesa costiera

Sottufficiali e marinai addetti ad un nostro posto di difesa costiera intenti a vigilare attentamente il cielo e la distesa marina. (Telefoto R. G. Luce - Esposito a «Stampa Sera»)

Protagonista di primo piano è, unitamente a quella tedesca, la nostra aviazione nella lotta in Tripolitania. Senza sosta, i nostri magnifici piloti dei bombardieri e dei caccia attaccano il nemico che preme sulle nostre posizioni di difesa. La foto ci mostra una nostra base aerea avanzata nel deserto. E' appena giunto un grosso aereo da trasporto che ha recato numerosi fusti di carburante. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

A BORDO

Un radiotelegrafista tedesco intento al suo delicato lavoro

Fra le dune del deserto libico

Nel Sud libico la pressione delle forze avversarie viene valorosamente contenuta dai reparti che presidiano i nostri capisaldi. Prendono parte a queste operazioni le truppe cammellate. Ecco una formazione di nostri Meharisti durante un'azione di pattuglia nel deserto libico. (Tel. Luce)

In un magazzino vestiario al fronte russo

Per affrontare i rigori invernali, magazzinieri alla distribuiscono calde pellicce ai soldati di un reparto tedesco

Oltre il Circolo Polare Artico

In un porto norvegese del Grande Nord, oltre il Circolo Polare Artico. Sbarco di materiale da guerra destinato alle truppe tedesche di presidio nelle regioni settentrionali del paese

Imbarco di siluri sul sommergibile

In una nostra base mediterranea. La barca ha appena portato un siluro a bordo di un sommergibile: il fuso di acciaio sta per essere infilato, attraverso uno speciale portello, nel suo tubo di lancio. (Foto Attilio Crepas)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XXIV

DUE PREMI DI L. 100.000
1.445.749 1.878.914

QUATTRO PREMI DI L. 50.000
464.394 2.252
836.189 649.552

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

1.049.646	506.074	1.727.520
1.893.894	80.930	503.867
786.570	1.484.311	1.780.080
735.649	501.228	493.204
121.492	85.503	583.403
1.170.916	614.433	712.179
1.601.994	1.300.662	161.802
870.025	1.406.711	985.943
663.566	1.651.705	211.415
1.629.942	1.006.521	1.022.904
1.556.426	1.111.034	106.524
1.359.202	1.743.000	616.893
31.256	1.947.013	1.444.889
283.849	553.726	143.383
1.427.219	463.428	1.796.213
1.168.806	285.585	54.356
1.656.313	1.132.865	

SERIE XXV

DUE PREMI DI L. 100.000
91.638 1.530.876

QUATTRO PREMI DI L. 50.000
255.314 1.618.519
1.538.741 1.005.525

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

316.389	1.653.084	1.738.245
1.780.640	1.972.901	728.539
979.385	560.315	336.721
884.275	955.202	145.915
247.827	1.328.951	481.842
157.544	1.377.106	1.709.885
901.714	760.015	722.805
1.112.995	1.496.919	1.370.511
907.281	244.669	758.369
1.829.826	1.484.848	1.328.698
172.346	1.014.047	1.939.803
1.707.350	939.925	1.583.582
1.213.586	701.281	862.694
1.846.854	77.767	106.844
346.767	453.498	1.230.268
405.382	1.978.423	1.442.529
1.150.100	379.278	

La morte del Presidente del Tribunale del Vaticano

Roma, mercoledì sera.

Si è spento nella sua abitazione l'avv. cav. di gr. croce Paolo Periccli, Presidente del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano. Scompare con l'avv. Periccli una delle più note personalità del campo cattolico romano e degli ambienti vaticani. L'estinto aveva 64 anni. Aveva occupato elevate cariche nelle associazioni cattoliche ed era cameriere d'onore di cappa e spada di S. S. e presidente del Circolo S. Pietro.

Ingannato dall'oscurità investe ed uccide un ciclista

Gorizia, mercoledì sera.

L'autista Federico Pausic, di 40 anni, abitante a San Pietro, mentre proveniva da Udine guidando un camioncino targato Gorizia 1316, giunto a circa mezzo chilometro da Lucinico, causa l'oscurità investiva un uomo che in bicicletta pedalava in senso inverso. Il ciclista, scaraventato a terra, rimaneva cadavere sul colpo. Più tardi egli veniva identificato per Geroiamo Cerilich, di 39 anni, abitante a San Pietro.

Lui non ne poteva niente

Ferito dalla rivoltellata sparata da un litigante

Fiume, mercoledì sera.

Vittima di uno strano e misterioso ferimento è rimasto ieri sera tale Luciano Sardisca, di anni 34, qui di passaggio. Il Sardisca ha dichiarato che uscito da un'osteria in salita Ricovero n. 2 si era diretto nell'interno dei giardini pubblici. Quivi giunto notava che poco distante da lui due individui stavano litigando fra loro. Improvvisamente uno dei due contendenti faceva partire un colpo di pistola che andava a colpire alla spalla sinistra il Sardisca.

I due sconosciuti, dopo un attimo di esitazione, se la davano a gambe dileguandosi nel buio della sera.

Il ferito veniva accompagnato al nostro ospedale, dove il medico di turno lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni.

Tutti mi vogliono...

La molteplice e non proprio onesta attività di un Figaro

Alessandria, mercoledì sera.

In una di queste sere tal Novello Tocchi, abitante in via Piazza S. Martino, era intento a giuocare al biliardo al caffè dell'Aquila, quando, deliziato dal sonnellino del vicino, che russava come un mantice, si accorse che gli mancavano 1000 lire. I sospetti caddero su certo Giovanni Schiara, abitante in via Marengo della Battaglia 28, il quale era stato visto aggirarsi quella sera con circospezione nell'esercizio; infatti il maresciallo Miella appurava che egli, per una strana coincidenza, aveva rubato l'inumano, consegnandolo poscia al parrucchiere Adriano Quarati, di 30 anni, abitante in via Monza 4. Interrogato quest'ultimo, ammetteva di aver ricevuto in pegno il soprabito dallo Schiara per una somma imprestatagli da tempo e per alcune mesate d'abbonamento nel suo negozio.

Il car. Ofalia non si è appagato di queste dichiarazioni ed ha ordinato un rigoroso sequestro nell'abitazione del parrucchiere e così sono venuti alla luce quattro soprabiti ed una camera d'aria da bicicletta, rubati tempo fa al meccanico dell'ala Vitalio Mazzo, nonchè diciassette scatole di carne e due fiaschi d'olio; di tutta questa roba il Quarati non ha saputo giustificare la provenienza per cui è stato arrestato.

In seguito lo Schiara ha finito di ammettere di aver rubato i coperchi e di averli venduti al Quarati per 350 lire oltrechè una stanga di pelle sepolta all'antistia Giuseppe Agliano; tale tradimento l'aveva pure venduto all'insaprendente Figaro per quattrocento lire. Lo Schiara pertanto è stato egli pure arrestato

Erano tutti galantuomini...

Gli rubano la bicicletta ma crede in uno scherzo

Como, mercoledì sera.

La solita partitina e il buon quartuccio di vino erano un'abitudine inveterata del quarantatreenne Teodoro Piatti di Francesco abitante a Limido Comasco, il quale raggiungeva l'osteria di proprietà di tale Pagani montato su una bella bicicletta del valore di oltre mille lire. La macchina, intanto che il suo padrone faceva la partita, restava addossata alla porta dell'esercizio. In paese erano tutti galantuomini e chi mai poteva rubare la bicicletta?

Ma il ladro si è trovato e la macchina è sparita con lui. Il Piatti però non ha voluto assolutamente persuadersi di essere stato derubato e ha creduto ad uno scherzo: e tanto ne era persuaso che ha atteso di ritorno, per più giorni, la propria macchina. Finalmente, resosi conto che un ladro lo aveva proprio bellamente giocato, il Piatti si è rivolto ai carabinieri.

Il fusto non era pieno

Duecento litri di vino scomparsi

Como, mercoledì sera.

I fusti di vino quando sono pieni hanno un suono caratteristico, e così quando sono vuoti e sono più leggeri, ma quel fusto aveva un suono tutto speciale, non era nè vuoto nè pieno, era, insomma, mezzo e mezzo. Un attento esame all'esterno del fusto stabiliva che qualcuno vi aveva praticato un buco che era poi stato rinchiuso accuratamente. Questo lavoro avveniva alla stazione di Cadetto Rogeno, dove era giunto un vagone con dodici fusti di vino rosso, destinati a tale Luigi Farina di Domenico, da Bosisio Parini. Un pronto riscontro con le bollette di accompagnamento e una pesatura stabilivano che dal fusto erano stati tolti circa 200 litri di vino per un valore di un migliaio di lire. Il vino proveniva da Squinzano nelle lontane Puglie.

Intera famiglia avvelenata per ingestione di una torta

Viareggio, mercoledì sera.

Un'intera famiglia, formata dai coniugi Pezzini Silvio di anni 34 muratore e Bonuccelli Marianna di anni 27 e dalla figlia Annalde di anni 5, abitanti in via Volta 7 alla periferia della città, si è avvelenata mangiando dei cibi avariati. Infatti ieri sera venne acquistata dai coniugi una certa quantità di torta di ceci che sembra fosse stata cotta in una teglia poco stagnata e che venne mangiata. Senonchè nella nottata i tre venivano colti da gravi dolori viscerali, per cui dovevano essere accompagnati all'Ospedale della Misericordia dove il sanitario dott. Raffi prodigava loro le cure del caso dopo le quali la bambina ed il Pezzini potevano fare ritorno alla loro abitazione mentre la Bonuccelli è rimasta ricoverata.

Banda di ladri arrestata a Sampierdarena

Genova, mercoledì sera.

In seguito ad indagini, la Polizia ha identificato e tratto in arresto una banda di ladri che operava a Sampierdarena. Si tratta di certi Leonello Cammelli da Firenze, Ezio Chiari, Renato Mancini da Arezzo, Ilaria Garavaglia di 29 anni, quest'ultima per ricettazione. Essi sono autori di diversi furti fra i quali quello in danno di Egidio Garrea con negozio di merceria in via Certosa al quale asportarono merce per un valore di oltre 35 mila lire e di Giuseppe Tamburelli con negozio di commestibili al quale rubarono 6 quintali di zucchero e altra merce per un valore complessivo di oltre 15 mila lire.

Dopo un bombardamento

Tre severe condanne per il furto di cinque impermeabili

Genova, mercoledì sera.

Per furto di cinque impermeabili compiuto nella notte dal 22 al 23 ottobre scorso, subito dopo il primo bombardamento su Genova, nel negozio della ditta Ermann, sito in via XX Settembre, sono stati condannati dal nostro Tribunale tale De Ambrosi Ambrogio a 4 anni di reclusione e a 4 mila lire di multa, Laerte Marzola a 6 anni di reclusione e 6 mila lire di multa ed Elisa Ficarra per ricettazione a 2 anni e 2 mila lire di multa.

PER VENDETTA ?

Penetrano in una stalla e accoltellano due mucche

Luino, mercoledì sera.

Per spirito di malvagità, ma più probabilmente per motivi di vendetta, ignoti individui la scorsa notte sono penetrati, in quel di Voltravaglio, nella stalla dell'agricoltore Giovanni Rigazzi fu Filippo di anni 33, accoltellando brutalmente le due mucche colà custodite. Accorso ai disperati muggiti delle bestie e fatta l'amara constatazione, il Rigazzi chiese d'urgenza il veterinario che, accorso sul posto, giudicò lo stato delle due mucche alquanto grave per avere riportato multiple ferite alla pancia. Il vandalico gesto è stato denunciato ai carabinieri.

Tre furti

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nel cortile della casalinga Pierina Dell'Acqua, del decoratore Ernesto Durando, dell'infermiera Maria Zino, asportando biancheria ed effetti di lana meno ad sconosciuti ai rispettivi certuti, per alcune migliaia di lire.

Tre arresti

ALESSANDRIA. — Per furto di biciclette sono stati arrestati i manovali Luciano Muda, di 20 anni, e Antonio Molina, di 18 anni; per favoreggiamento tale Bocca Cornino Piccolino.

Galline e tessere annonarie

Le malefatte nel Verbanese di tre disoneste donne

Verbania, mercoledì sera.

Disseminando chicchi di granoturco sulla soglia della sua abitazione, la ventunenne Rosa Marasca, residente a Pallanzeno, riusciva ad adescare le galline dei vicini di casa che poi rubava. La disonesta attività della ragazza venne infine scoperta e contro di essa fu sporta denuncia per furto. Comparsa avanti al Tribunale di Verbania, la Marasca è stata condannata a 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa con i benefici di legge.

Certa Nina Zamara, residente a Trobaro, aveva dato ospitalità nella sua abitazione a due amiche che dovevano poi partire per Novara. A partenza avvenuta, la Zamara constatava la sparizione della propria carta annonaria del pane. Contro le due poco raccomandabili amiche, la Zamara ha sporto denuncia ai carabinieri.

LADRI SFORTUNATI...

Hanno a portata di mano 50.000 lire ma non se ne accorgono

Orta, mercoledì sera.

Fortunatamente erano ladri distratti quelli che presero di mira l'abitazione dei coniugi Robotti, fittavoli della cascina Vedda, di Valstrona. La moglie del Robotti aveva in giornata portato a casa la cospicua somma di oltre 50 mila lire, esatte per consegna di prodotti all'ammasso e che, intendendo stamane portare in banca, lasciò imprudentemente in una borsa della spesa appesa in cucina. L'imprudente gesto fu invece provvidenziale, che difatti i malfattori, dopo d'avere messo tutto sossopra, dovettero accontentarsi di una piccola somma trovata in un cantenaro. Il bello si è che rimasero la preziosa borsa, ma per una fortunata combinazione non s'avvidero del denaro ivi contenuto, forse anche perchè avvolto in un fazzoletto.

Un ladro e un ricettatore assicurati alla giustizia

Mondovì, mercoledì sera.

Dopo quasi quattro mesi dal grave furto con circostanze aggravanti commesso in dalleolo a danno della ditta Fratelli Vivalda proprietari del locale omonimo, le indagini dei reali carabinieri del luogo hanno condotto alla scoperta degli autori del furto e del ricettatore della refurtiva. Come si ricorderà, vennero asportate nottetempo dal molino una corregia ed una lunga cinghia di trasmissione. Le indagini svolte in questi mesi hanno portato all'arresto dell'autore del furto, tale Andrea Desia fu Giuseppe, di 25 anni, da Galliate, in seguito alla confessione del Desia si è potuto scoprire pure il ricettatore che è tale Fresia Carlo di Filippo, di 46 anni, barbiere a calzolaio di Santo Stefano Belbo. I due sono stati denunciati.

Si riuniscono da un amico e i ladri fanno man bassa nelle loro case

Mondovì, mercoledì sera.

Ignoti lestofanti hanno compiuto tre furti con circostanze aggravanti nella stessa serata di ieri nella frazione Codovilla di Ninila Tanaro. La prima casa ad essere visitata dai ladri è stata quella di certa Martina Borgno ove i lestofanti entravano mediante chiave falsa ed asportavano da un armadio 5400 lire, parte in titoli di credito e parte in biglietti di banca. La seconda casa è stata quella di certa Teresa Fenoglio ove i ladri asportavano un portafogli trovato in un armadio contenente 4000 lire in denaro.

Infine i ladri riuscivano a penetrare mediante sfondo nell'abitazione del panettiere Alfonso Paolino dove dopo aver messo tutto a soqquadro senza trovare nulla doveviano accontentarsi delle 200 lire trovate nel cassetto del banco di vendita della panetteria, che è attigua e intercomunicante con l'abitazione del Paolino. Tutti e tre i derubati mentre si commettova il furto si trovavano riuniti a casa di un amico comune.

La stoffa era di pura lana...

Due sorelle truffatrici dinanzi ai giudici

Cuneo, mercoledì sera.

Tempo fa si presentavano alla porta di casa della signora Ballatore Virginia due giovani donne, tali Cartella Pierina in Gatti e la sorella Giovanna, di 20 e 27 anni, da Torino, che riuscivano a vendere una pezza di stoffa che dichiaravano essere di pura lana e che veniva pagata 620 lire. Si trattava invece di una stoffa scadentissima di un valore inferiore alle 150 lire e quando l'incauta compratrice scopel il truoco per mezzo di un perito, denunciò il fatto.

Mentre la prima delle due sorelle veniva arrestata, la seconda aveva ancora il tempo di compiere una simile truffa a certa Galliberti Carla abitante ad Asti. Comparse in Tribunale le due sorelle sono state giudicate per frode in commercio e per vendita di tessuti a prezzo maggiorato e senza punti. Estinto per amnistia il reato più grave sono state condannate a un mese e 15 giorni di reclusione e a 2000 lire di multa.

Cade dal tram

CUNEO. — Per troppa fretta la casalinga Barale Maria, di anni 30, da Borgo San Dalmazzo, scendeva dal tram che ancora non si era fermato e perdeva l'equilibrio cadendo a terra. E' stata ricoverata all'ospedale avendo riportato numerose ferite al capo.

Ladro al sicuro

NOVI LIGURE. — I carabinieri traevano in arresto il disoccupato Bobero Rapetti, di 28 anni, da Cabella Ligure, qui domiciliato in via Lorenzo Capellaro 8, in seguito a mandato di cattura del Pretore di Novi Ligure. Il Rapetti è autore del furto di 120 obbligazioni di birdo ai danni della ditta Paolo Perazzotti, consumato l'anno scorso.

CRONACA

Assunzione di ufficiali volontari nei Vigili del fuoco

Il Comando del 83.o Corpo Vigili del Fuoco «Torino» comunica che sono in corso presentazioni di domande per assunzione di Ufficiali volontari dei Vigili del fuoco. Oltre ai normali requisiti di legge è prescritta la laurea in ingegneria ovvero il diploma di geometra o di perito industriale. Coloro che intendano aspirare a tale nomina possono presentarsi per informazioni al Comando del 83.o Corpo Vigili del fuoco «Torino», corso Regina Margherita, 128 nelle ore d'ufficio, non oltre il 30 corrente mese.

Tenta di rubare una ruota d'auto

Povero Domenico Appendino fu Bernardo, abitante in piazza Bernini 21. Non gli è riuscita, proprio no! Da parecchi giorni faceva la corte, come si può farla ad una ragazza, all'autovettura di proprietà di Felice Bessi di Cavagnolo, «automobiluccia bella, bella automobiluccia», to la roberò un giorno, a Dio piacendo, la ruota che porti sulla schiena, riuscirò a rubartela, perbacco, se no, che razza di ladro sarei; lo mal'a. E per provarsi, non fosse altro che a sè stesso, d'esser d'un'altra razza, l'Appendino, approfittando un giorno del fatto che il Bessi aveva lasciata momentaneamente incustodita l'automobile, tentava il gran colpo di rubare la ruota di ricambio stava già questa per cadergli fra le braccia, quando, ahimè!, ricomparve il Bessi. L'Appendino non poteva rifiutare il cortese invito del Bessi a salire in macchina per una passeggiatina. Ma al Commissariato Dora, la arrivati, il Bessi lasciava l'appendino in custodia agli agenti.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario radunì bovini vitelli da latte: 31 gennaio ad Alessandria, capi 30; 32 a Casale, capi 30; a Acqui, capi 10; 23 a Sale, capi 10; 26 a Mortara, capi 10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Quando più gli sorrideva la vita, il 31 ottobre 1942 decedeva in combattimento sul fronte egiziano il

TENENTE MEDICO
Giovanni Martini
(Nino)

Con l'animo straziato, ma fieri per il contributo apportato alla vittoria dal sacrificio supremo del loro Caro, ne danno l'annuncio: la madre N. D. Camilla Musso Cambiano di Rotilia ed il padre Francesco, impegnato; la fidanzata Merlissola Favaro, la zia Prof. Dott. Cisconno; le zie Fiorentina (e Romano, Adelina ved. Barbagelata e Donna Adele Bertolotti ved. Martini); i cugini, le cugine e parenti tutti.

Le onorenze funebri avranno luogo in Robelle d'Asti il 28 gennaio, ore 15.30.

BORSE

TORINO, 20 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	86 65	Fiat	106 —
Id. 1. c.	86 50	Ceramiche Richard	169 —
Rend. 3,5%	81 90	Ilva	923 —
Id. 1. c.	83 05	Ferriere	105 —
Rend. 3,5%	92 05	Gaviglio	1340 —
Id. 1. c.	92 15	Gerbole	312 —
Red. 5%	94 45	Ingest	193 —
Id.	94 90	Montecatini	208 —
B.T. '43 I	99 75	Pirelli	1040 —
Id. '43 II	99 75	Rex	200 —
Id. '44	99 75	Saffa	196 —
Id. '45	99 75	Salumificio	1800 —
Id. '50 I	97 75	Siderurgica	840 —
Id. '50 II	97 75	Snia	345 —
Id. 51	97 75	Ansaldo	80 —
Prest. 3%	370 —	Bastogi	100 —
Id. 4½ %	490 —	Bombrini	308 —
Elettr. 4,5	500 95	Edison	440 —
Irrig. 4,5	500 —	Montecat.	355 —
Irrig. 4%	510 —	Pirelli	612 —
Ter. 4½	490 —	Rinascente	130 —
Id. 5% '33	440 —	Snia	150 —
Id. 5% '37	440 —	Stabilimenti	901 —
Id. 5% '38	440 —	Westing.	555 —
Id. 3½ %	515 —	Cotonifici	419 —
Miglior.	500 —	Linificio	419 —
Ass. Gen.	187 —	Fiat	907 —
Mediterr.	1258 —	Ind. Lanaro	900 —
Meridion.	783 —	Cir	338 —
Nav. A. I.	1710 —	Eclisse	171 —
Tor. Nord	680 —	Param.	171 —
S. Stella	329 —	Ribardini	303 —
Italgas	1080 —	Zenit	151 —
Sip	97 —	Safta	247 50
Terni	95 —	Talco-Gr.	1090 —
C. E.	311 —	Tubi	1020 —
Valdarno	919 —	Ilbissato	83 —
Meridl. El.	1305 —	Banca St.	1355 —
Sade	619 —	Cart. Ital	304 —
Unes	327 —	Credito	383 —
Unes	252 —	Burgo	570 —
Set	1383 —	Foro. It.	228 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 20. — Rend. 3% s. 91.60; Id. 1. n. 93.25; Rend. 3½ 3,50% c. 88.10; Id. 1. n. 86.37; Rend. 5% c. 94.30; Id. 1. n. 94.40; Prest. Littorio 3,50% c. 85.25; Id. 1. n. 81.40; Obb. 3% 1934 Littorio 1560; Assicur. Gen. 13500; Parr. Mediterranea 7300; Meridionali 18350; Costruttori Veneti 287; Subalpina 34; Cot. Cantoni 4475; Furter 2000; Val Tidone 290; Cicogna 1760; De Angeli 2500; Cucirini C. C. 402; Lin. Ces. Nar. 1200; Varzi 1200; Mar. Belondi 600; Tosi 325; Mar. Colon. Meridionali 700; Unione Manif. 615; Lanif. Gavardo 920; Rossi 2900; Targetti 920; Fiore 940; Cascami Seta 765; Bernasconi 100; Fibre Tessili 160; Vicosa 410; Feltrinelli 3020; Tessili Ital. Amalfo 254; Era 165; Metalli It. 95; Meiota Amiata 305; Montecatini 2520; Dalmine 197; Min. Sicie 565; Breda 423; Bianchi 103; Isotta 147; Fiat 870; Riva 114; Pignone 1120; Stigliffelo W 304; Tosi 360; Adriatica 370; Ciali 510; Dinamo 580; Edison 705; Rivaltana 798; Falfarno 1570; Piacentina 905; Sarda 149; Min. Ferro. Elettrici 1000; Elettrica 360; Alti 900; Gualpina 200; Esso 111; Comunica 1900; Sip 112; Tirso 300; Viscosa 1160; Mar. Mediterr. 2100; Orobia 376; Orsa Tricolor 340; Romano Elettr. 800; Terni 900; Unes 220; Marelli 149; Tecnomasio 900; Tibi A 1150; Tibi B 1100; Stet 1980; Tubi 320; Campania 490; Distillerie 300; Eridania 1150; Ital. Lig. Londo. 2600; Motta 183; Romano Zaccheri 2000; Alsia 90.50; Lanificio 97; Mirafiori 340; Designori 514; Petroli 365; Aeder 900; Comp. Sovrens. 210; Elettrica 54; Fondiarie 290; Beni Stabili 506; La Milano C. 170; Alba Genova 980; Bernal 58; Burgo 560; Richard-Ginori 1000; Liga 134; Raiocinanti 505; Pirelli R. 2200; Pirelli & C. 1165; Rinascente 98; Safta 199.

MILANO, 20. — L'odierna riunione ha registrato in seguito a realizzi delle cedenze per i Titoli di Stato e particolarmente per la Rendita 5% a 92.90, 94.60 e 94.85 e il Redimibile 3,50% tra 89.70 e 91.40 per fine corrente mensile. Nel settori azionari solo gli italiano vengono seguiti entro affari contenuti: Stoà 815, Centrale 1560 Fiat 879, Fibre Tessili 165; Montecatini 2264, Safa 570, Edison 704, Roma. na Zuccheri 123,50, Rumianca 95, Ansaldo 804. Volta rieercatissime 330, Molto oscillanti i diritti Burgo.

GENOVA, 20. — Fin. Ind. Ass. 710; Transwaya El. Gen. 502; Cot. Ligure 450; Gott. El. Generali 216; Mediterraneo 1125; Semadori 660; Meltal. Alta Italia 490; Ilva Nuova 778; Eridania 1800; Raffinerie ord. 900; Ind. Zuccheri 900.

TRIESTE, 20. — Generali 1230; Assicur. R. 945; Industriali 9000; Adriatica Risorta A 2000; id. B 1750; Garibaldi 278; Mediocredito 115; Triposvia 730; Cantieri 765; Acquedotto 275; Siluriflcio 364.